



Mondiali in Australia Lambertoni nuota nell'oro

Giorgio Lambertoni (nella foto) ha conquistato ieri a Perth (Australia) la medaglia d'oro dei 200 stile libero nella giornata di avvio delle gare di nuoto dei campionati del mondo. L'azzurro ha dominato la gara infliggendo oltre un secondo di distacco al secondo classificato. Un altro italiano è salito sul podio...

Contestata l'apertura dell'anno giudiziario

Giudici e avvocati additano al comitato che ha indotto lo sciopero della giustizia...

I giudici di Roma «Incostituzionale la legge antidroga»

che ha sostituito la modica quantità, cerchiamo di punire come spacciatore anche il consumatore...

Olivetti scioperi contro i «tagli»

All'Olivetti di Scarmagno inizia stasera la distribuzione delle lettere di cassa integrazione negli altri stabilimenti del gruppo...

Il segretario di Stato che ieri è stato a Londra vedrà questa sera De Michelis a Milano. Domani l'incontro a Ginevra con il ministro iracheno. Gli Usa: «L'ultimatum non slitterà»

Baker sonda l'Europa Saddam: «Sarà guerra mondiale»

Nessuno slittamento dell'ultimatum. È questa la risposta di Baker a Saddam Hussein, che aveva chiesto all'inviato di Mitterrand un rinvio della scadenza del 15 gennaio...



James Baker

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Non ci sarà guerra». «La questione non è se ci sarà, ma quando». Le previsioni indicano con pari convinzione e autorevolezza, un esito e quello esattamente opposto...

Drammatica fuga da Mogadiscio In 84 salvi a Roma

GIANCARLO LANNUTTI GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Drammatica fuga da Mogadiscio, trasformata in un autentico inferno di altre centinaia di stranieri i due Hercules dell'Aeronautica italiana sono riusciti ad atterrare in mattinata, malgrado in città infuriassero feroci combattimenti...

A PAGINA 6

La Procura: la diffusione dei nomi ha violato il segreto istruttorio

Per Gladio sotto inchiesta il «Gr1»

Ora tocca al Gr1 diretto da Livio Zanetti, alla guida del giornale radio dall'agosto scorso il procuratore generale di Roma, ha aperto un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A metà giornata sono arrivati gli attacchi di due consiglieri Rai, il dc Bindi e il socialista Pellegrino Sbragivo...

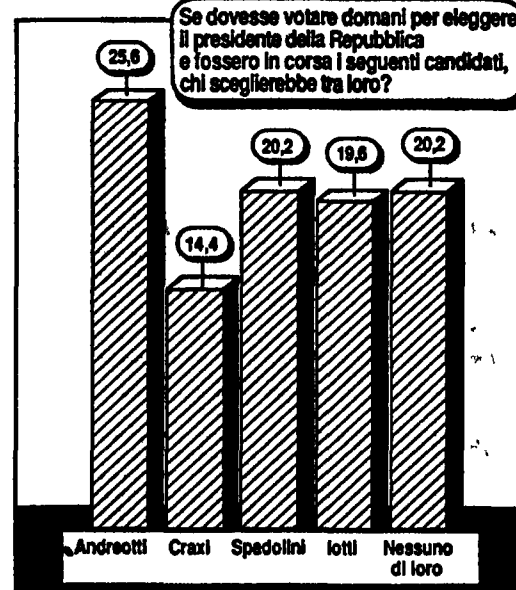
A PAGINA 9

Sondaggio l'Unità-Swg: al secondo posto arriva Spadolini, al terzo Nilde Iotti Italiani, chi vorreste per presidente? Primo Andreotti, ultimo Craxi

Queste scelte dopo Pertini

SERGIO TURONE

Le quattro personalità prese in considerazione dal sondaggio Swg, quelle sicuramente meno simili a Pertini sono Andreotti e, nonostante la medesima militanza di partito, Craxi...



A PAGINA 2

Se si votasse domani per eleggere il presidente della Repubblica? Vincerebbe Andreotti. Che distaccherebbe di qualche punto Spadolini e Iotti...

STEFANO DI MICHELE BRUNO MISERENDINO

ROMA. Un italiano su quattro lo vede capo dello Stato. È un ipotetico ballottaggio con gli altri tre concorrenti, Spadolini, Iotti, Craxi...

A PAGINA 7

Parà sovietici nel Baltico Allarme negli Usa

Contro i Baltici «secessionisti» Mosca ha deciso di usare la mano pesante. Il ministero della Difesa ha inviato migliaia di paracadutisti per far rispettare la chiamata alle armi...

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il reclutamento nell'esercito sovietico sarà garantito con la forza. Mosca ha deciso di far rispettare con i parà la chiamata alle armi...

A PAGINA 6

A Bologna nuova plateale polemica del prefetto contro il sindaco Cossiga sprona i carabinieri: «Vale la pena morire per la Patria»

Advertisement for 'Un golpe Solo un golpe' featuring a portrait of a man and text about the assassination of De Lorenzo.

BOLOGNA. Il presidente della Repubblica è giunto ieri a Bologna per rendere omaggio alle salme dei carabinieri assassinati e per incontrare i loro colleghi sconvolti dal bestiale agguato...

L'ombra dell'eversione

È battage propagandistico fare, per l'attentato di Bologna, ipotesi che vadano oltre la pura esecuzione criminale? Così scrive Angelo Panbianco su il Corriere della Sera...

È riapparsa la ragazza di Firenze Ma è giallo

nebbie del segreto, visto che il Parlamento non riesce a disporre degli atti che istituiscono quella struttura. La lista degli emulcandati di un quarto di secolo fa, come il piano Solo è ancora nascosta...

A PAGINA 11

La crisi nel Golfo

Saddam minaccia un conflitto militare su tutti i fronti ma il presidente del Parlamento dichiara che Bagdad «vuole continuare il dialogo». Quattro elicotteri iracheni fuggono dal Kuwait e si rifugiano in Arabia Saudita

«Sarà la terza guerra mondiale»

Saddam Hussein da un lato chiede la revoca dell'ultimatum e dall'altro minaccia una terza guerra mondiale. Quattro elicotteri militari iracheni, intanto, sono fuggiti dal Kuwait e si sono rifugiati in Arabia Saudita. Il presidente del Parlamento, Saleh, dichiara che l'Irak «farà del tutto per continuare il dialogo anche dopo l'incontro di Ginevra». Insomma, da Bagdad giungono segnali diversi e contraddittori



Saddam Hussein e a destra il ministro degli Esteri Tarik Aziz

BAGHDAD. «La guerra si estenderà al mondo intero». Il fuoco e minaccioso presagio è di Saddam Hussein che parlando ieri agli alti ufficiali dello stato maggiore dell'esercito iracheno ha affermato che certamente il maggior peso di uno scontro militare sarà sull'Irak ma che anche il teatro delle nostre operazioni sarà dove ciascun combattente potrà colpire gli aggressori nel mondo intero. La dimensione della battaglia - ha continuato il presidente iracheno - non si limiterà all'Irak ma si estenderà a tutta la nazione araba e ovunque vi siano figli della nazione. Il messaggio trasversale di Saddam al popolo arabo continua, poi, in modo del tutto

esplicito: «L'allerta per la guerra non c'è solo nel nostro paese ma anche in Algeria, in Giordania, in Egitto e nel cuore e nella coscienza di ogni siriano e da est ad ovest di tutto il mondo arabo». Da Baghdad ieri non sono venuti, comunque, solamente cupi rumori di carri armati ma anche qualche segnale distensivo. Come la richiesta, in primo luogo, della revoca dell'ultimatum dell'Onu avanzata dallo stesso Saddam e dal leader dell'Olp, Yasser Arafat, all'inviato francese Michel Vauzelle. Ma non basta. Il presidente del parlamento europeo Saadi Mahdi Saleh per esempio, nel corso di una conferenza stampa al termine di un'e-

secitazione di alcuni reparti dell'esercito volontario, ha dichiarato che «l'Irak farà di tutto per continuare il dialogo, anche dopo l'incontro di Ginevra». Rispondendo, poi, alle domande di alcuni giornalisti presenti, Saleh ha detto che «l'Irak ha sempre invocato il negoziato per risolvere tutti i

problemi della regione e farà di tutto per continuare il dialogo ma il problema sarà vedere se gli americani lo vogliono effettivamente. Noi speriamo - ha aggiunto Saleh - che l'incontro fra Tarik Aziz e James Baker apra la porta a ulteriori colloqui tra le due parti». Ma poi lo stesso Saleh ha di-

segnato un cruento scenario di guerra. «In caso di conflitto - ha detto - questo sarà prolungato e non breve come pensa il presidente americano Bush. Ci saranno distruzioni di massa perché saranno utilizzate armi estremamente devastanti. Anche l'economia internazionale andrà incontro ad una gravissi-

ma crisi. I nemici del popolo arabo saranno comunque sconfitti e cacciati dai luoghi santi. Noi non vogliamo la guerra, se il conflitto scoppierà sarà solo per l'insistenza dei nostri nemici». L'ultima domanda rivolta a Saleh ha riguardato le eventuali condizioni che l'Irak porrebbe ai suoi interlocutori per un ritiro dal Kuwait. L'alto esponente iracheno è rimasto impassibile ed ha replicato: «Non ci sono condizioni, perché noi non intendiamo assolutamente rinunciare a quella che è una parte della nostra patria. Potreste forse chiedere all'America di rinunciare all'Alaska o alla Gran Bretagna di andarsene dal Galles?». Ma al di là della propaganda ufficiale, a sette giorni dalla scadenza dell'ultimatum le forze armate irachene sono davvero pronte a fronteggiare la potentissima armata multinazionale? La compattezza delle truppe di Bagdad sembra in realtà incrinarsi. Dal giorno dell'invasione del Kuwait, già 400 soldati hanno disertato, altri trentadue si sono recati a piedi la frontiera con l'Arabia Saudita, ma ieri sera è venuto un altro segnale

importante: gli equipaggi di quattro elicotteri militari sono fuggiti in territorio saudita (la notizia, tuttavia, è stata ovviamente smentita dalle autorità di Bagdad). E c'è di più. Tra coloro che hanno tradito la causa di Saddam ci sarebbe anche un generale che intervistato, in modo anonimo, dal «Washington Times» ha rivelato che il vertice militare iracheno è molto pessimista sull'esito di una guerra con gli Usa. Ragion per cui Saddam Hussein, il quale a giudizio del disertore si è probabilmente convinto che la miglior difesa è l'attacco, potrebbe ordinare per l'appunto un attacco preventivo. Il «Washington Times» sottolinea infine che secondo l'opinione del generale iracheno nulla fa pensare a preparativi per un volontario ritiro di Bagdad dal Kuwait. Intanto a New York il segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, si è incontrato con l'ambasciatore iracheno Abdul Amir Al-Anbari. Perez alla fine si è limitato a dire, non volendo rivelare gli argomenti discussi, che «questo non è il momento di parlare ma quello di agire per evitare il peggio».

All'origine del possibile slittamento il Golfo e disaccordi sullo Start

Probabile rinvio del vertice tra Usa e Urss

Il vertice tra Bush e Gorbaciov rischia di saltare. Previsto per metà febbraio a Mosca, il quinto summit tra i due leader potrebbe slittare per via della crisi nel Golfo e per una serie di difficoltà nei rapporti tra Usa e Urss, in particolare sul controllo degli armamenti. Il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha ammesso la possibilità di un rinvio ma ha aggiunto: «Per il momento siamo determinati ad andare».

NEW YORK. Ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha ammesso che il vertice di Mosca potrebbe saltare anche se per il momento gli Usa sono «determinati ad andare». Nessuna decisione ufficiale è ancora stata presa. Sarebbe soprattutto la crisi del Golfo a rendere incerte le date del summit tra Bush e Gorbaciov e ad aver fatto pensare gli americani a un rinvio. Secondo il New York Times, ai sovietici sarebbero già stati notificati ufficialmente i dubbi degli statunitensi. Mentre a Mosca un portavoce di Gorbaciov ha detto che un rinvio del vertice potrebbe avere luogo ma che nulla del genere per ora risulta al Cremlino. «Potrebbe darsi che Washington decida un rinvio - ha detto il portavoce presidenziale Sezreghej Gregoriev - il vertice potrebbe essere rimandato. Non escludo nemmeno che una decisione del genere possa essere già stata presa ma per adesso noi non ne siamo stati informati».

L'incontro di Mosca, il quinto tra Bush e Gorbaciov e il primo dopo quello svoltosi in novembre a Parigi in occasione della firma degli accordi per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa (Cie), era stato fissato per metà febbraio durante l'ultima visita compiuta il mese scorso a Washington dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze prima delle sue improvvise dimissioni. Intanto il ministro della Difesa israeliano ha distribuito maschere antigas per un milione di ebrei ed arabi residenti nelle zone rurali. In Giordania invece, per ora, la distribuzione di maschere riguarda solo gli insediamenti ebraici.

Le previsioni in caso di conflitto parlano di almeno 45mila vittime

NEW YORK. Una guerra nel Golfo potrebbe costare agli Stati Uniti 10mila morti e 35mila feriti. Altri mille americani potrebbero finire dispersi nel deserto o prigionieri nelle mani di Saddam Hussein. È l'ultimo, allarmante scenario elaborato dal Cdi (Center for defense information), un Istituto di ricerca di Washington specializzato in questioni militari. Le stime del Cdi si basano sull'ipotesi di un conflitto di tre mesi. Gli Stati Uniti scatenerebbero la forza aerea e attaccherebbero l'Irak via terra mobilitando un totale di 300mila uomini. Obiettivo finale: Bagdad. Attualmente Washington ha a disposizione nel Golfo 335mila soldati, destinati a sa-

lire a 430mila all'inizio di febbraio. Mentre gli esperti dibattono strategie e scenari di guerra, dalle basi e dai porti d'America continuano le partenze. Per i militari (la maggior parte ne è inviati in Arabia Saudita) un interrogativo resta senza risposta: in quanti torneranno a casa, avvolti nella bandiera? Dal Pentagono sono uscite a dozzine indiscrezioni sul «war games» che potrebbero giocare nel deserto, ma previsioni sulle perdite mai. Parole come «morto», «ferito», «vittime» al Dipartimento della Difesa sono rigorosamente tabù al pari delle scorte di body bags, le sacche di plastica per i cadaveri. Funzionari e ufficiali parlano

di imprecisati «risultati» o «scenari» sottolineando che «è impossibile stabilire quali». Di fronte al segreto di Stato opposto dal Pentagono, gli americani ascoltano la voce degli esperti: tra i più ottimisti, il colonnello Trevor Dupuy, uno storico militare favorevole all'attacco, secondo cui, nel Golfo, potrebbe morire, in trecento mila, il personale americano. Un po' più cupo le previsioni di Joseph Epstein, uno studioso della «Brookings Institution» di Washington che ha sviluppato un modello informatico per valutare le perdite. Epstein ha ipotizzato due scenari. Il primo: una guerra-lampo di 15 giorni che lascerebbe sul terreno un migliaio di morti e 3.300

feriti. Il secondo: tre settimane di intensi combattimenti che farebbero salire i caduti a quattro-mila, per un totale di 16mila vittime. In entrambi i casi, gli americani attaccherebbero dal cielo, facendo seguire al raid aerei assalti via terra contro le linee di difesa irachene fino alla presa di Kuwait City. Nel Golfo, intanto, sono partite le prime unità di combattenti. La prima, composta da 40 aerei, è partita per il Fort Belvoir in Virginia, e sbarcherà in Arabia Saudita alcuni giorni fa. Mentre il settimanale Newsweek ha scritto ieri che il Pentagono avrebbe fatto valutare da un gruppo di esperti l'ipotesi di usare armi nucleari in un'eventuale guerra con l'Irak.

Gli stranieri lasciano Israele L'Alitalia sospende i voli

GERUSALEMME. Nel caso di un conflitto nel Golfo i palestinesi di Cisgiordania e Gaza potrebbero tentare di aiutare l'Irak compiendo una serie di attentati nelle retrovie dello stato ebraico aprendo così, di fatto, un «fronte israeliano». Questa la conclusione, secondo la stampa, a cui sono giunti nei giorni scorsi i responsabili della sicurezza israeliana, dopo aver esaminato le tendenze politiche prevalenti nei Territori occupati. La polizia israeliana e la guardia di frontiera hanno già messo a punto un piano di emergenza che verrebbe attivato se le retrovie israeliane fossero investite da violenze arabe o colpite da missili iracheni.

Se si verificasse una situazione di emergenza, la polizia e la guardia di frontiera si affrettano a presidiare i principali incroci e le strade di maggiore transito, per prevenire attentati e per garantire l'afflusso dei militari richiamati. Le misure di emergenza in atto in Israele comprendono anche gli stranieri che vi risiedono e i pochissimi turisti in visita. Molte ambasciate hanno consigliato ai cittadini dei loro paesi di lasciare Israele subito, a meno che non debbano restarci per necessità assoluta. Gli appelli sono stati accolti e da due giorni le linee aeree sono sotto pressione con continue richieste di prenotazione

di posti. Sino ad ora, le compagnie che hanno sospeso i voli da e per l'aeroporto «Ben Gurion» sono cinque: la polacca, la sudaficana, la cipriota, la svedese «Sas» e la statunitense «Pan American». L'Alitalia ha fatto sapere che sino a oggi sarà operativa, saranno cancellati invece i voli del 10, 12 e 13 gennaio. Nessuna decisione è stata ancora presa per i giorni successivi. Intanto il ministro della Difesa israeliano ha distribuito maschere antigas per un milione di ebrei ed arabi residenti nelle zone rurali. In Giordania invece, per ora, la distribuzione di maschere riguarda solo gli insediamenti ebraici.

Da complicare ulteriormente il dossier del disarmo sono venute le ripetute affermazioni di fonte americana secondo cui il Cremlino starebbe già violando, prima ancora che l'inchiesta delle firme apposte a Parigi si sia asciugata, il trattato Cie, in particolare fornendo cifre inesatte sui propri uomini e mezzi bellici situati al di qua e al di là degli Urali. E anche se è vero che Washington ha per il momento preso per buone le assicurazioni fornite in merito da Gorbaciov, al Pentagono vengono accusati di imbroglio i militari sovietici che potrebbero fare la froda contro il leader del Cremlino. Un'accusa che ovviamente non può non aver riflessi sulla fase finale dei negoziati Start.

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000.

Di una 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi, l'impegno di Alfa Romeo e dei suoi Concessionari si traduce in qualcosa di più: un prezzo pulito, chiavi in mano, assolutamente competitivo, per le due nuove versioni 1.3 V e VL. Nuove 33 1.3 V e VL: le stesse grandi prestazioni del motore boxer con due allestimenti diversi, per un unico concetto di sportività e un grande piacere di guida.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1551	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. 1.3 VVL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	FORGIATURA 1.3 VL
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA 1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 (km/h)	10,3"	SCHEMATALE POSTERIORE DRYSO 1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

Diffusa e poi smentita la notizia di una sua fuga ad Abu Dhabi dove sarebbe atterrato un aereo con diversi familiari del dittatore

A Mogadiscio un'altra giornata di violentissimi combattimenti Sgomberato il personale della Cri Saccheggata l'ambasciata americana

Mistero sulla sorte di Siad Barre

Ancora voci insistenti e smentite su Siad Barre: secondo alcune fonti è fuggito ad Abu Dhabi (dove comunque sono arrivati i suoi familiari)...

GIANCARLO LANNUTTI



Ufficiali somali e le loro famiglie sbarcano a Nairobi

Diffusa sabato e smentita domenica, la voce sulla fuga del dittatore da Mogadiscio è tornata a circolare con insistenza anche ieri. L'ambasciata somala a Roma ha opposto una nuova, recisa smentita...

una settimana di persone fra cui diversi familiari del dittatore e alcuni bambini che hanno tutti chiesto asilo politico...

Gli interrogativi si sono moltiplicati dopo le 17,10 (ora locale, corrispondente alle 16,10 in Italia)...

In mattinata i ribelli avevano dichiarato di avere assunto il controllo della radio e di buona parte dell'aeroporto...

avrebbe mai lasciato Villa Somalia. La trasmissione dell'appello di Siad Barre smentiva implicitamente l'annuncio dei ribelli...

trasmettere (o ritrasmettere) l'appello del dittatore: molto probabilmente un espediente per dare l'impressione che le posizioni dei governativi siano più solide di quello che emerge dalle sue pur frammentarie testimonianze...

questo i ribelli non hanno dubbi. «Siad Barre è un uomo finito, con lui nessun dialogo, nessuna tregua: combatteremo a oltranza»...

Arrivano a Roma i primi 84 connazionali Fuga in aereo da Mogadiscio a Mombasa

I primi ottantaquattro italiani scampati all'inferno della Somalia sono arrivati ieri alle 22,45 all'aeroporto di Ciampino. Con altri undici profughi di altra nazionalità erano partiti nel pomeriggio da Mombasa in Kenya...

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. C'erano 84 italiani a bordo del primo aereo atterrato in Europa carico di profughi dalla Somalia. Alcuni di loro piangevano ieri sera abbracciando i loro cari venuti ad aspettarli all'aeroporto romano di Ciampino...

Nella ricerca di mezzi per fuggire da Mogadiscio. Cenci, come tutti gli altri fuggitivi con cui abbiamo conversato...

Tra i passeggeri sbarcati a Roma il Boeing 707 della Luftwaffe, l'aeronautica militare tedesca, pochi avevano bagagli con sé. La partenza era avvenuta in gran fretta e per facilitare le operazioni i fuggiaschi...

schì hanno dovuto abbandonare tutto sul posto. In mezzo ad una maggioranza di italiani, alcune donne somale. Una di loro, sconvolta dalle brutalità cui ha assistito (un fratello le è morto a pochi passi di distanza dilaniato da una bomba)...

d'improvviso. Avevano il terrore negli occhi. Ho creduto di morire quando un poliziotto mi ha fermato, e mi ha detto: sparisci immediatamente, se no ti sparo. Tremavo. Ero a pochi passi ormai dall'ambasciata...

Due Hercules sono riusciti ad atterrare a Mogadiscio dopo tentativi falliti a causa dell'intensità dei combattimenti tra forze regolari e ribelli nella zona dell'aeroporto...



Siad Barre

somali terrorizzati correvano verso gli aerei nell'illusione, ciascuno, di riuscire a infilarsi sull'aereo profittando del caos, di occupare l'ultimo quadrante di spazio disponibile a bordo...

folto gruppo in attesa di evacuazione è stato fatto salire su due autobus e portato sul posto. Poi finalmente gli Hercules sono decollati...

Evacuati cittadini Urss Gli Usa salvano i sovietici con una portaelicotteri

MOSCA. Su una portaelicotteri americana, la «Guara», sono in salvo anche i cittadini sovietici che si trovavano in Somalia. Non sono moltissimi, ma ora è certo che hanno avuto scampo con l'aiuto delle navi americane e ancor prima dentro l'ambasciata degli Usa a Mogadiscio...

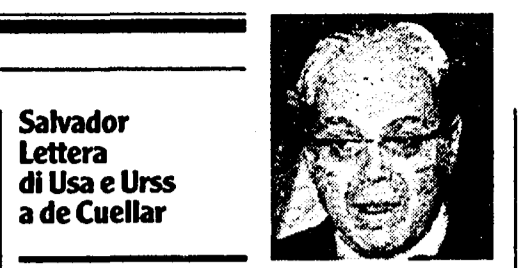
Aiuti italiani al regime del dittatore Il Pri in campo contro De Michelis

De Michelis risponderà domani in commissione Esteri alle critiche sugli aiuti italiani al sanguinoso regime di Siad Barre. Per il ministro socialista sarà sempre più difficile cavarcela con il solito «un caso Somalia non esiste»...

quanto riguarda il riferimento a motivazioni ex coloniali, che non cancellano la necessità di chiarire a chi siano diretti certi stanziamenti...

messe. E soprattutto perché la questione della Somalia sta una lezione per gestire la politica estera in modo meno avventato di quanto non sia, troppo spesso, accaduto...

Ma una singolarizzazione del caso Somalia esiste eccome. Tant'è vero che uno dei beneficiari maggiori dei fondi Faj è stato proprio il regime di Siad Barre...



Salvador Lettera di Usa e Urss a de Cuellar

Con una lettera firmata insieme dal segretario di Stato Baker e dal ministro degli Esteri Shevardnadze, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar (nella foto) di rinnovare gli sforzi per mettere termine alla guerra civile in Salvador...

Guatemala Serrano si proclama presidente

37 punti sul suo rivale Jorge Carpio dell'Unione del centro nazionale. Secondo le proiezioni non ha votato più del 60 per cento degli elettori...

Ungheria Svalutazione del fiorino e aumenti

Budapest interminabili code si sono formate davanti a negozi di alimentari, farmacie e pompe di benzina. Secondo il ministro delle Finanze ungherese la svalutazione del fiorino...

Polonia Tyminski chiede scusa a Mazowiecki

rientrato venerdì scorso a Varsavia, è comparso ieri davanti al procuratore di Nowy Sacz per essere interrogato nell'ambito del procedimento aperto contro di lui per offesa a funzionario statale...

Gli americani comprano un satellite sovietico

Gli Stati Uniti hanno deciso di comprare dai sovietici un avanzato reattore nucleare in grado di produrre elettricità nello spazio. Si tratta del primo scambio di tecnologia avanzata tra le due superpotenze...

Germania Un infermiere avrebbe ucciso 14 anziani

quattro. Wolfgang Lange agiva per mezzo di iniezioni letali. L'infermiere era stato arrestato a Natale...

Sudan Scarcerati cinque palestinesi

che erano stati condannati all'impiccagione. Il 15 maggio dell'88 avevano lanciato bombe nella sala da pranzo di un albergo e in un vicino locale frequentato da stranieri per vendicare l'uccisione di Abu Jihad...

VIRGINIA LORI

Libano, ostaggi liberati Abu Nidal annuncia: «Rilascio quattro belgi»

BEIRUT. Verranno presto rilasciati quattro ostaggi belgi che si trovano da tre anni nelle mani di «Al-Fatah Consiglio rivoluzionario»...

Il vice presidente dell'Urss fa capire che le dimissioni del ministro possono rientrare
La Tass: «La vicenda è aperta»

Gorbaciov potrebbe decidere di non presentare al Soviet il progetto di nuovo gabinetto
Festa per il Natale ortodosso

Shevardnadze resta in carica? Yanaev: «Non lo escludo»

Autorevoli interventi, fra cui quello del vice presidente dell'Urss, Ghennadi Yanaev, fa capire che la vicenda delle dimissioni di Shevardnadze sia ancora aperta. E, infatti, non è detto che la sessione del Soviet supremo, che si apre oggi, affronterà la questione dell'elezione del nuovo gabinetto dei ministri. Ieri in Russia, dopo settant'anni, è stato festeggiato il natale ortodosso.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «La politica estera dell'Urss rimane immutata, indipendentemente da chi occuperà il dicastero. Ma perché escludere la possibilità che possa rimanere Shevardnadze?», la dichiarazione l'ha fatta ieri il nuovo vice presidente Ghennadi Yanaev. Il mondo occidentale ha espresso, in numerose occasioni, forte preoccupazione per le conseguenze delle dimissioni del ministro degli Esteri, Eduard Shevard-

vertice fra Bush e Gorbaciov, previsto per l'11 febbraio, addossano ai sovietici la responsabilità dell'insorgere di differenze fra le due parti sul controllo degli armamenti e sul Golfo.

Certo, continua l'agenzia sovietica, non possiamo sottovalutare il significato della figura di Shevardnadze nell'evoluzione dei rapporti fra le due potenze, ma, aggiunge inaspettatamente la «Tass», perché tutti presumono che la questione delle dimissioni di Shevardnadze sia stata decisa definitivamente? Il ministro sovietico è sempre nel suo studio, dove continua a svolgere un intenso lavoro quotidiano (diciamo per inciso che ieri ha ricevuto nuovamente l'ambasciatore Usa a Mosca, Matlock). In realtà, la capite la «Tass», la questione è ancora aperta e, in ogni caso, ci sono molti segnali (fra cui appunto i ripetuti incontri con l'ambasciatore

americano, chiaramente finalizzati alla preparazione di vertice con Bush e i frequentissimi contatti fra il ministro degli Esteri e Gorbaciov) che lasciano intendere una possibile partecipazione di Shevardnadze al summit fra i capi delle due superpotenze.

Un'altra conferma, indiretta, di un possibile congelamento della situazione al ministero degli Esteri (per quanto temerariamente viene dal presidente del Soviet supremo, Anatolij Lukjanov, illustrando il piano dei lavori della sessione del parlamento, che si apre oggi e che, oltre alla discussione sul bilancio dell'Unione, ha all'ordine del giorno anche la nomina del nuovo gabinetto dei ministri, ha detto: «discuteremo il progetto di legge sul gabinetto dei ministri, qualora il presidente lo presenterà»). Dunque, sembra di capire, non è detto che Gorbaciov metta all'ordine del giorno questa questione: in

tal caso sia il posto di ministro degli Esteri, sia quello di premier resteranno agli attuali detentori. Fino a quanto, appunto, non è dato di sapere. Ma la questione resta ancora aperta, non c'è dubbio: «auspicio che Shevardnadze ci ripensi», aveva detto, l'altro ieri, alla televisione Lukjanov.

La vigilia di questa importante sessione del Soviet supremo dell'Urss è stata caratterizzata ieri da un avvenimento inconsueto: il natale ortodosso, che è stato celebrato ieri a Mosca, per la prima volta, dopo oltre settant'anni. È stata la Federazione russa, insieme all'Ukraina e la Moldavia, in pratica le repubbliche slave dove la maggioranza della popolazione è di religione ortodossa, a proclamare il 7 gennaio festa ufficiale. Scuole, uffici e fabbriche, chiuse a Mosca, dunque, dove centinaia di fedeli sono affluiti nelle chiese per partecipare alle funzioni



La preghiera davanti alla basilica di San Basilio dove un migliaio di persone ha celebrato il Natale ortodosso

religiose. Anche i giornali non sono usciti, se si esclude il quotidiano del partito comunista, la «Pravda».

La notte fra il 6 e il 7, una cerimonia religiosa era stata officiata, nella cattedrale di Mosca, Elokhovskij, dal patriarca Alexij, di fronte a centinaia di fedeli: il patriarca ha parlato alla gente, dicendo che oggi l'Unione sovietica sta attraversando un periodo difficile, ma stimolante. «I primati ricorda

ai fedeli che il Natale si sta celebrando nelle condizioni di un nascente, genuino stato democratico. La funzione è stata anche trasmessa, in diretta, dalla televisione. Anche la Piazza rossa è stata teatro di iniziative religiose: centinaia di persone si sono radunate, durante la notte, davanti a un grande albero di natale, allestito vicino ai magazzini Gum, per ascoltare la lettura di brani della bibbia.

Golpe fallito ad Haiti Duvalieristi all'attacco del Palazzo nazionale Ma l'esercito non li segue

Sembra esser fallito, bloccato dalla reazione popolare e dalla risposta dell'esercito, il golpe tentato ieri ad Haiti da Roger Lafontant, macabro personaggio legato al vecchio regime duvalierista. Dopo una breve sparatoria, i golpisti avevano conquistato il Palazzo nazionale e catturato il presidente. In serata l'annuncio: «Lafontant è stato arrestato».

Forse è davvero finita, per Haiti, la lunga notte del duvalierismo. Roger Lafontant, macabro capo dei pretoriani del vecchio regime, non ce l'ha fatta, non è riuscito a riaccendere un incubo durato tre decenni. Lo hanno fermato la reazione popolare prima e, quindi la risposta dell'esercito regolare.

Tutto era cominciato poco dopo mezzogiorno. Prima un'intensa sparatoria attorno al Palazzo Nazionale. Poi un drammatico annuncio radiofonico. La voce, rotta dall'emozione, era quella del presidente provvisorio Ertha Pascal Trouillot: «Le forze armate - diceva - hanno fatto tutto il loro dovere per proteggere la vita, la proprietà e mantenere la legge e l'ordine. Ma è diventato impossibile far funzionare il governo. Per il bene di questa terra che tutti noi amiamo earnestemente, sono costretta a rassegnare le mie dimissioni. Non trascorra un minuto e, da quello stesso microfono, Roger Lafontant lanciava il suo cupo bollettino di vittoria: «Su richiesta delle forze armate e della polizia - sentenziava - assumo la presidenza provvisoria della Repubblica».

Pareva la fine di ogni speranza. Ad appena tre settimane dalle prime elezioni libere della sua storia, Haiti sembrava sul punto d'essere reinghiottita nel gorgo della forza bruta e dell'arbitrio. Ma così non è stato. Dopo qualche ora segnata da una quasi totale assenza di notizie, è apparso chiaro che il paese non era disposto a subire questo ennesimo insulto. La gente era accesa per le strade decise a difendere le fragili fondamenta della nuova democrazia, a non lasciarsi strappare di mano il trionfo elettorale del 15 dicembre, le nuove speranze suscite dalla travolgente vittoria di «Tido» Aristide. Le barricate si erano levate per le strade di Port-au-Prince e di tutte le principali città del paese. Ed anche le Forze armate, questa volta, non parevano disposte a lasciarsi trascinare nell'avventura. Herard Abraham, capo di Stato maggiore dell'esercito, si premurava di condannare fermamente il golpe ed annunciava misure per soffocare quello che definiva, senza mezzi termini, un «ammutinamento». Una condanna, questa, che faceva eco a quella pronunciata poco prima dal Dipartimento di Stato americano: «Gli Usa - aveva affermato un secco comunicato - non appoggeranno alcun governo che non sia espressione della volontà popolare».

Per Roger Lafontant era già cominciato un conto alla rovescia che si sarebbe concluso con l'assalto delle forze regolari al Palazzo Nazionale e, quindi, con il suo arresto. Le sue ultime truci parole, contro la «pagliacciata elettorale del 15 dicembre», chiudevano forse definitivamente un capitolo infuocato della storia di Haiti.

Roger Lafontant aveva in verità tutte le carte in regola per proclamarsi erede del passato che non voleva lasciar morire. Toton macoute della prima ora, era stato ministro degli Interni e della Difesa tra l'82 e l'85. Ed il suo passato di torturatore era ampiamente documentato dalle testimonianze delle sue vittime. Negli anni seguiti alla caduta di Duvalier era andato in esilio prima in Francia e quindi in Canada. Ma pochi mesi fa era stato proprio il nuovo presidente, la signora Pascal Trouillot - cui ieri è toccato annunciare la sua momentanea vittoria - a riaprire le porte del paese. Ed era stata proprio la sua candidatura a presidente della repubblica - poi respinta dalla Suprema corte elettorale - a spingere padre Jean-Bertrand Aristide a lanciarsi nella competizione elettorale che avrebbe più tardi visto il suo trionfo.

Ora il golpe è fallito. Ed il prossimo 7 febbraio, il piccolo ex salesiano, eletto dal popolo, potrà cominciare a sfogliare il difficile libro della democrazia.



Disertore lituano arrestato da ufficiali sovietici

L'ambasciatore Usa incontra Shevardnadze: «Necessaria una soluzione pacifica»

Mosca invia i paracadutisti nel Baltico Arruolamento forzato per i disertori

La decisione del ministero della difesa di inviare migliaia di paracadutisti nelle repubbliche baltiche per far rispettare la chiamata alle armi crea il massimo allarme. È un segnale che Mosca adesso usa la mano pesante contro i «secessionisti». In serata Gorbaciov emette un decreto per ridare al centro il potere di gestire direttamente il conflitto che contrappone la Georgia all'Ossesia del Sud.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Mano pesante di Mosca nelle repubbliche «secessioniste». Ieri con un decreto di Gorbaciov per ristabilire il controllo del centro nel conflitto fra Georgia e Ossesia del Sud (una repubblica autonoma che vuole l'autonomia dalla Georgia) e una disposizione del ministero della difesa, che

ha inviato migliaia di soldati nel Baltico, in Moldavia, in Armenia, in Georgia e alcune regioni dell'Ucraina, per far rispettare la chiamata alla leva, il Cremlino ha fatto capire che l'epoca dei «non rispetto facile» delle leggi dell'Urss è finita. «Nelle repubbliche baltiche stanno affluendo alcune divi-

sioni di paracadutisti, con lo scopo di assicurare il regolare svolgimento della chiamata alla leva: la comunicazione telefonica, fatta dal comandante militare della regione, Pyodor Kuzmin, al primo ministro letono, Ivars Godmanis ha, d'un colpo, diffuso ieri il massimo allarme in tutte le tre capitali del Baltico. Poco dopo, anche il presidente lituano, Vytautas Landsbergis, comunicava di aver ricevuto una simile informazione, in seguito agli ordini emanati dal ministero della Difesa, Dmitrij Yazov, il reclutamento con la forza dei giovani di leva è iniziato in Lituania», annunciava un comunicato del governo di Vilnius.

Allarme generale e preoccupazione in tutte le repubbliche baltiche, che qualche effetto lo ha portato, se è vero che, dopo

una telefonata di protesta a Gorbaciov del presidente dell'Estonia, Arnold Rutel, il colonnello-generale Kuzmin, si sarebbe dichiarato disponibile a sospendere per il momento l'invio di paracadutisti in questa repubblica. «Questa notizia, diffusa per radio, ha contribuito a calmare la situazione», ha affermato l'agenzia estone, «Et». L'offerta di Kuzmin, che non è chiaro se sia stata estesa anche alle altre due repubbliche baltiche, sarebbe valida, a quanto risulta, «se» le autorità repubblicane saranno d'accordo nell'assicurare che i giovani estoni risponderanno alla chiamata alle armi.

Nel comunicato, emesso in serata, dal ministero della Difesa, si giustifica la misura con il fatto che, al primo gennaio del

1991, il piano della leva autunnale è stato realizzato al 25,3% in Lettonia, al 24,5% in Estonia, al 12,5% in Lituania, al 10% in Georgia, al 28,1% in Armenia e al 28,9% in Moldavia». In sostanza, in molte parti del paese la stragrande maggioranza dei giovani non vuole più andare a fare il militare nell'esercito sovietico. Di qui le drastiche misure annunciate ieri.

Il portavoce del presidente Usa, Fitzwater, rispondendo ai giornalisti proprio sulla questione dell'invio di truppe nel Baltico, ha detto che la Casa Bianca ha chiesto già un chiarimento ufficiale al Cremlino. Anche l'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock, ha sollevato la questione baltica con il ministro degli Esteri Shevardnadze ribadendo la politica degli Usa per una soluzione

pacifica e negoziata del conflitto. Ieri Gorbaciov ha emesso un decreto sul conflitto che contrappone la Georgia alla regione autonoma dell'Ossesia del sud. Il presidente dell'Urss in pratica ha abolito la dichiarazione d'indipendenza, dalla Georgia, dell'Ossesia del Sud e, nello stesso tempo, la legge

del Soviet supremo di Tbilisi che aboliva la regione autonoma dell'Ossesia del sud, assilandola direttamente alla Georgia. Inoltre ha stabilito che tutte le formazioni armate, eccetto le truppe del ministero dell'Interno dell'Urss, vengano ritirate, entro tre giorni, dalla regione.



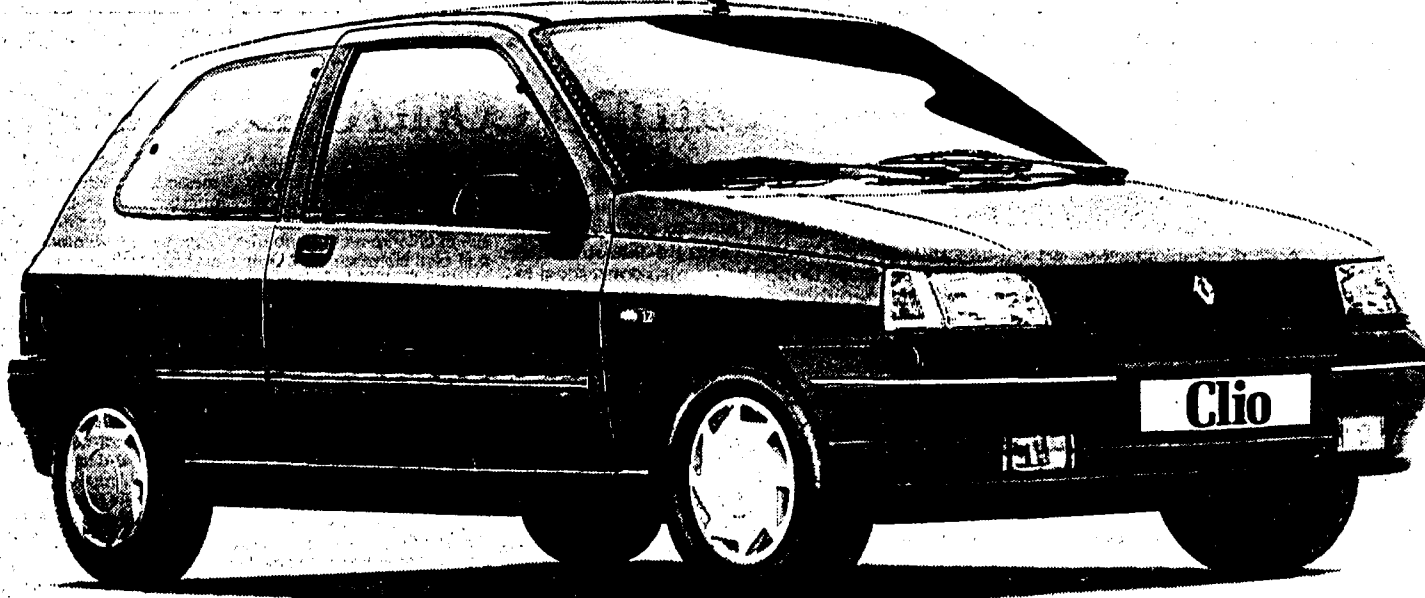
Auto dell'Anno 1991.

Io? Clio.

Una giuria europea di 58 giornalisti specializzati ha eletto la Renault Clio Auto dell'Anno 1991 giudicandola la vettura più rappresentativa dal punto di vista delle innovazioni tecniche, delle prestazioni globali, dello stile, dell'economicità di gestione. Questo, il parere degli esperti. Ma il vostro? Venite a conoscere la Renault Clio presso tutte le Concessionarie Renault: avrete il piacere di effettuare un'autentica prova su strada e giudicare dal vero anche voi l'Auto dell'Anno 1991. E anche voi forse, come già oltre quarantamila italiani, potrete dire "Io? Clio".

Venite a provare su strada la Renault Clio. Capirete perché è l'Auto dell'Anno 1991.

Renault Clio. L'Auto dell'Anno la guidavo io.



Renault sceglie lubrificanti Elf. Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Finanzia e ti innova il Gruppo.

Chi sceglieresti per il Quirinale?

Sondaggio Unità-Swg su quattro candidati a confronto nel caso di elezione diretta del capo dello Stato. Il leader dc seguito da Spadolini, Iotti e Craxi. L'altalena dei ballottaggi e degli elettori «indifferenti»

Al gioco presidenziale vince Andreotti

Se si votasse domani per eleggere il presidente della Repubblica? Un quarto degli italiani vorrebbe Andreotti, il 20% con Spadolini, il 19% con la Iotti, il 14% con Craxi. Lo dice un sondaggio commissionato dall'Unità alla Swg di Trieste, che analizza le risposte a ipotetici ballottaggi tra i 4 candidati. Anche così continuerebbe a vincere Andreotti e Craxi verrebbe sempre battuto.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Andreotti sempre in testa alle preferenze, sia pure con risultati assoluti non entusiasmanti, staccati di parecchi punti Spadolini e la Iotti, ultimo Craxi. Se si votasse domani per eleggere direttamente il presidente della Repubblica la classifica sarebbe questa e al Quirinale salirebbe l'eterno Giulio. Il dato, il vantaggio di Andreotti in questo tipo di sondaggi, non è una novità, la sorpresa vera è il modesto risultato del leader socialista, che sta facendo dell'elezione diretta del presidente della repubbli-

ca il suo cavallo di battaglia politico, e che invece risulterebbe perdente anche in tutti i confronti diretti con gli altri candidati. Questo almeno, secondo un'indagine commissionata dall'Unità alla Swg di Trieste, che l'ha realizzata nei giorni 2 e 3 gennaio su un campione di 1000 persone contattate telefonicamente secondo una metodologia ormai collaudata. La novità dell'indagine, riguarda proprio gli «scontri diretti» tra i quattro candidati presi in esame. Una

sorta di «gioco» che ha però un suo fondamento alla luce delle varie ipotesi di riforma istituzionale messe in campo e che potrebbero prevedere, dopo un primo voto, un ballottaggio tra i due candidati più votati. Secondo il sondaggio Andreotti vincerebbe gli scontri diretti con tutti gli altri tre concorrenti, Spadolini batterebbe Iotti e Craxi, la Iotti batterebbe il leader socialista, che invece non vincerebbe mai.

Rispetto a recenti sondaggi, ad esempio quello della Demoskopica sull'elezione diretta del presidente della Repubblica, vi sono tutto sommato molte conferme. In quel caso la riforma veniva promossa addirittura dai due terzi degli italiani, ma le indicazioni sui candidati in lizza mostravano molte incertezze e poco slancio. Anche il Craxi veniva superato, nelle simpatie personali, da Andreotti e Cossiga. Anche nel sondaggio della Swg emerge l'alto grado di indifferenza per alcuni candidati, che supera

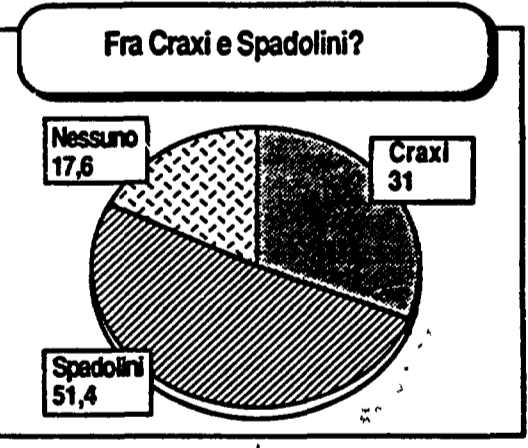
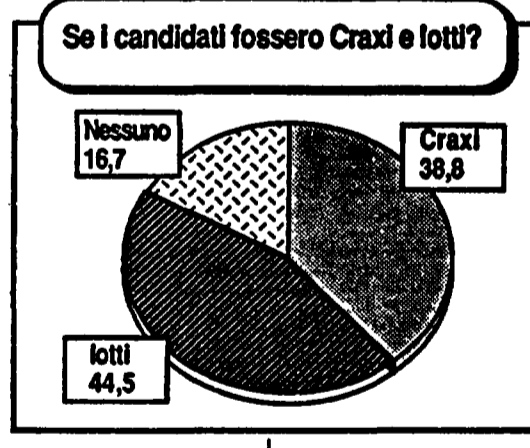
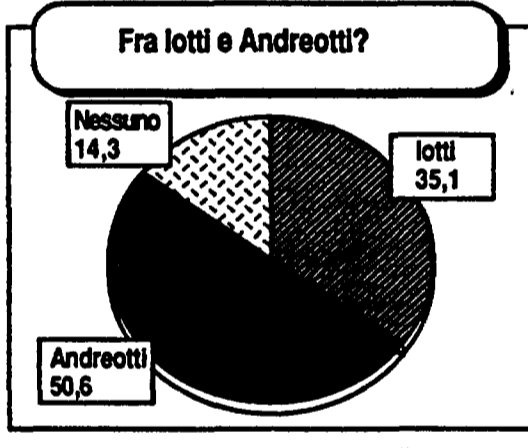
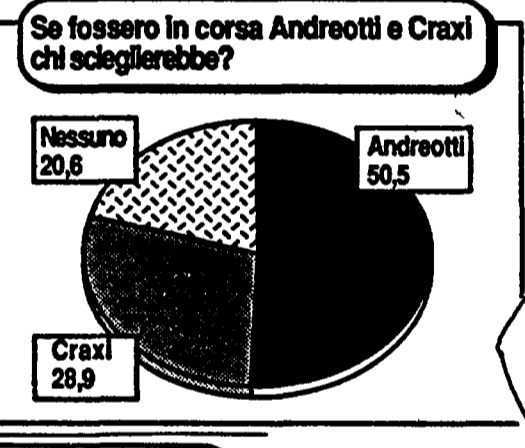
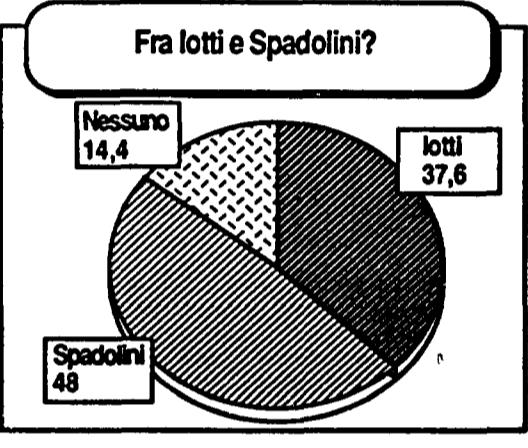
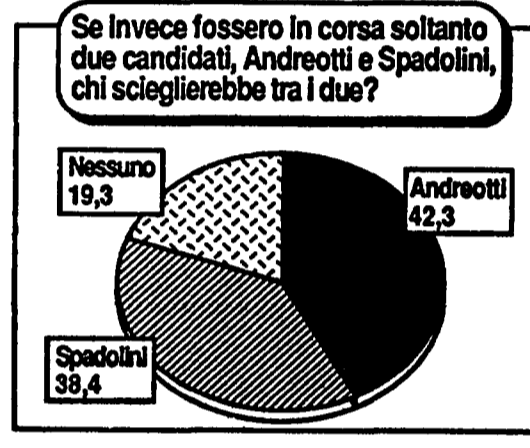
addirittura il 20% nel caso di un eventuale ballottaggio tra Andreotti e Craxi. Alla prima domanda («se dovesse votare domani per eleggere il presidente della Repubblica e fossero in corsa i seguenti candidati, chi sceglierebbe tra loro?») la risposta è netta. Andreotti raggiunge il 25,6% (ossia più di un intervistato su quattro), Spadolini il 20,2%, Nilde Iotti il 19,6%, Craxi il 14,4%. Ben il 20,2% non gradisce nessuno dei 4 candidati previsti dall'indagine. Scomponendo i dati per fasce d'età, aree geografiche, sesso si scopre che Andreotti ottiene consensi superiori alla media tra i soggetti più giovani, gli studenti, i residenti del Sud e delle isole, le donne. Spadolini raccoglie consensi superiori alla media del suo risultato tra i soggetti oltre i 56 anni e tra coloro che hanno un basso livello scolastico, ma anche tra i laureati. Coloro che preferiscono il presidente della Camera si collocano soprattutto all'inter-

no delle fasce d'età tra i 26 e i 45 anni, tra i laureati, tra le donne (22,2%), tra i residenti al centro. Nel complesso vuole Iotti capo dello Stato il 55,2% degli intervistati che ha dichiarato di votare Pci. Interessante per il presidente della Camera anche il dato di Dp (la vota il 60,5% degli intervistati di questo partito) e dei Verdi (le è favorevole il 35,9%). Craxi infine raccoglie i voti in particolare dei giovanissimi (18,4%), del comparto maschile dei residenti nel nord ovest e soprattutto dei votanti del Psi (47,5%) e del Msi (73,4%).

Ed ecco gli ipotetici ballottaggi. Tra Andreotti e Spadolini, il primo ottiene i consensi del 42,3%, il secondo raggiunge il 38,4%. Ben il 19,3% è indifferente. Spadolini ottiene consensi soprattutto tra i votanti di Pci, Psi, Dp e Ds. Tra Andreotti e Craxi il primo prevale, in caso di ballottaggio, di moltissimi punti (50,5% contro il 28,9% del leader socialista). In questo caso il presidente del consiglio godrebbe dell'appoggio del 77% dei votanti dc, mentre Craxi potrebbe contare solo sul 61,5% dei votanti del Psi. Da notare l'alto numero degli indifferenti ai due candidati, ben il 20,6%, il dato assoluto più alto. Nel confronto, certo improbabile, tra Craxi e la Iotti vincerebbe, secondo il sondaggio, il presidente della Camera con un 44,5% contro il 38,8%. Qui la Iotti troverebbe l'appoggio del 75,3% dei votanti del Pci, del 64,8% dei Verdi, del 91,1% dei votanti di Dp e di coloro (56,6%) che hanno votato scheda bianca. Craxi si gioverebbe dei voti del Psi in misura non esaltante (59,9%) e del Msi (59%). Da notare, in questo caso, che tende ad abbassarsi (16,7%) il numero degli indifferenti a un simile ballottaggio. Il leader socialista uscirebbe sconfitto anche da un ballottaggio con Spadolini che prevalebbe con largo margine (il 51,4% rispetto al 31,0%).

Interessanti i dati di un eventuale confronto Iotti-Andreotti. Il presidente del consiglio prevalebbe col 50,1% rispetto al 35,1% del presidente della Camera che tuttavia otterrebbe buoni risultati tra i votanti del Pci, del Pci (il 58,7%) e di chi ha votato scheda bianca. I votanti Psi si dividerebbero più o meno a metà. Tra Iotti e Spadolini la spunterebbe il presidente del Senato col 48% rispetto al 37,6%, ma, cosa interessante, in questo duello, scende il livello degli indifferenti (solo 14,4%).

Ultimo dato disaggregato da rilevare nel complesso i candidati non nascono mai a concentrare su se stessi nemmeno il pieno dei voti del loro partito (i più fedeli sono i repubblicani con l'85% per Spadolini) mentre il loro potere d'attrazione nelle diverse aree politiche è assai incerto e mutevole. Il più penalizzato è Craxi, mentre la Iotti ottiene un alto numero di consensi da chi vota Dc e dalle donne.



«Ma ha senso la scelta fuori dagli schieramenti?»

«Insomma, se passasse la proposta di Craxi non sarebbe Craxi a fare il presidente»: così Fabio Mussi commenta i risultati del sondaggio. Per Nicola Mancino sono «dati verosimili», mentre Claudio Signorile ammette: «Possiamo anche perdere, ma è la strada per l'alternativa». Andreotti primo? «Una malattia dello spirito», afferma Mussi. Le opinioni di Aldo Aniasi, Vittorio Sbardella, Fabio Fabbri.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Quel Bettino Craxi fermo lì, al 14,4% di gradimento popolare ad un suo trasloco al Quirinale, è il dato che per primo afferra l'attenzione. Un dato che nasconde un grande problema politico, per il leader socialista. Lo spiega, a chiare lettere Fabio Mussi, membro della Direzione del Pci. «Trova conferma una mia precedente e solidissima convinzione - dice - E cioè, che se dovesse passare la proposta istituzio-

nale di Craxi non sarebbe Craxi a fare il presidente della Repubblica». Una strada tutta in salita, non solo metaforicamente, quella verso il Colle, a dar retta al sondaggio della Swg, per il segretario del Psi. E, se lui pensava di accorciarla chiamando direttamente la gente alle urne, queste prime risposte non sono davvero incoraggianti. Una situazione che colpisce - gradevolmente, e non a niente per nasconder-

lo - anche Nicola Mancino, capogruppo dei senatori democristiani a Palazzo Madama. «Insomma, il risultato è questo che viene fortemente penalizzato proprio il maggiore sostenitore del presidenzialismo. E, a mio parere, quelli che emergono dal sondaggio sono dati verosimili», afferma Mancino. Lui, comunque, da parte sua ci tiene a riaffermare di «essere e rimanere contrario al presidenzialismo, che non rischierebbe ma al contrario aggraverebbe la crisi del sistema». Così un altro dc di rilievo, Vittorio Sbardella, membro della Direzione scudocrociata e braccio destro del presidente del Consiglio nella capitale, vede il risultato, decisamente scadente, ottenuto da Craxi tra i quattro candidati dell'immagineria competizione per il Quirinale. «Direi che ha un problema di incomprensione da parte della gente», è l'immediata spiegazione di Sbardella. E, visto che

un problema del genere non affligge certo il suo capocorrente, aggiunge. «C'è scarsa comprensione per i suoi atteggiamenti. La stampa non lo aiuta molto, e in questo tipo di elezioni la stampa svolge un grosso ruolo. Non ci sono molte mediazioni possibili». E i socialisti come reagiscono a questi risultati? C'è chi mostra perplessità, chi fa sapere di non credere ai sondaggi. E chi, invece, cerca di «leggere» politicamente i dati raccolti dalla Swg. «Costi vol del Pci ve la finite di spiegare l'elezione diretta del presidente voluta da Craxi come una manovra per essere eletto lui?», scherza (ma poi non tanto) Claudio Signorile. E aggiunge: «Le cose sono molto più aperte, si tratta di una riforma istituzionale vera». Al sondaggio, comunque, l'espontaneo socialista crede «abbastanza poco» perché «comunque si muove ancora se-

condo il vecchio schema del partito che vince ancora sull'immagine complessiva del candidato». Fatto sta che la Dc, con l'elezione diretta che sta tanto a cuore a Craxi, ha buone carte per riprendersi nuovamente il Quirinale. «Io non sono d'accordo nel dire che costà la partita è già persa - è l'obiezione di Signorile -. Potremmo pure perdere la prima volta, ma è il passaggio necessario per questa benedetta alternanza».

Decisamente più netto nel respingere i risultati del sondaggio è un socialista «storico» come Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera. «Io non da oggi ma da sempre non credo ai sondaggi, che poi ad ogni elezione sono smentiti dai fatti. E questa è un'affermazione collaudata dai fatti - afferma -. Anche perché chi risponde in genere è molto condizionato. E poi, a determinare i risultati, in buona parte sono sempre gli

indecisi. No, la mia è una vecchia diffidenza che rimane per intero, anche in questo caso». Fabio Fabbri, capo dei senatori socialisti, preferisce non parlare di candidati, ma di schieramenti. Anzi, ci tiene a sottolineare una citazione di Piero Calamandrei, il quale, racconta, affermava che l'elezione diretta al Quirinale è «propedeutica e orientatrice del bipartitismo perfetto». «La battaglia aperta sarà quella tra due schieramenti, uno moderato conservatore e l'altro progressista - aggiunge Fabbri -. Poi il candidato è tutto da vedere, non si può decidere adesso. Chi sarà a guidare lo schieramento progressista non lo so, ma intanto bisogna dar vita a questo schieramento». Un esempio pratico? «Quello francese che ha portato Mitterand all'Eliseo».

Se Craxi poco gradito è la sorpresa maggiore, quella minore - quasi attesa, ovvia - è

Andreotti eternamente primo. Commenta con una battuta Mussi: «Mi rammanca questa permanente predilezione del popolo e dell'opinione pubblica per Andreotti. E' una specie di malattia dello spirito dalla quale bisognerà al più presto guarire». Un dato, quello del presidente del Consiglio in testa a tutti, che non piace neanche a Signorile. Mentre Nicola Mancino lo giudica «naturale, certamente almeno in prima battuta Andreotti è primo», il dirigente del Psi se lo spiega così: «Intanto conta l'apparato del partito, e quello della Dc è fortissimo. E poi, lui gode veramente dell'appoggio quasi generale dei media, che ormai è un fatto determinante e di peso». A non avere dubbi, né in prima né in ultima battuta, è naturalmente Vittorio Sbardella. «Io? Ovviamente voto per Andreotti». E il presidente sentitamente, ringrazia.

I misteri della Repubblica

Oggi il comitato dei servizi dovrebbe stabilire la nuova data dell'incontro con il presidente della Repubblica... La conferenza dei capigruppo alla Camera decide invece il giorno del dibattito sull'interpellanza presentata dal Pci

Si prepara l'audizione di Cossiga

Giovedì Andreotti in aula per rispondere sul «venerdì nero»

Settimana molto importante per gli sviluppi parlamentari del caso Gladio. Stamane si riunisce il Comitato di controllo sui servizi: potrebbe stabilire la nuova data dell'audizione di Cossiga.



Francesco Cossiga

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le molteplici scadenze di oggi testimoniano la forte accelerazione impressa al lavoro d'indagine del Parlamento anche e proprio in seguito alla consegna delle carte e delle registrazioni che i governi avevano negato per ventisei anni.

stesso Comitato in considerazione dell'imminenza della consegna degli omisiss: prima leggiamo tutti i documenti, e poi incontriamo il capo dello Stato (e sulle modalità di quest'incarico c'erano e ci sono ancora problemi, com'è noto).

stificate. La decisione verrà questa mattina stessa? In giornata, comunque, è scontata un'altra decisione di non minore valenza politica. È quella del capigruppo della Camera che nel pomeriggio (un rinvio di qualche ora è stato reso necessario dalla coincidenza con i funerali di Stato a Bologna) dovranno fissare la data del dibattito sull'interpellanza firmata dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, con cui si chiede al governo conto e ragione degli oscuri eventi maturati esattamente un mese fa, a cavallo del 5 e del 7 dicembre.

Andreotti, destinatario dell'ultima lettera di Cossiga, si era detto disponibile a rispondere in Parlamento sin dalla ripresa dei lavori, cioè da oggi. E questo pomeriggio, appunto, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio dovrebbe tradurre quell'impegno in decisione pressoché immediatamente operativa.

fosse confermato stasera dai fatti, appare evidente che ci si troverebbe di fronte ad un fatto gravissimo. In pratica, non solo il rifiuto di rispondere all'interpellanza comunista; ma la conferma della volontà di continuare a battere la strada delle oscure manovre di cui quel «venerdì nero» sarebbe l'inequivoca cartina di tornasole.

Granelli: «La Dc non minimizzi, è una linea suicida»

ROMA. «Sbaglia chi pensa che il caso Gladio è quasi archiviato ed il Piano Solo un «deja vu» da operetta». Luigi Granelli rompe il velo di ipocrisia che la Dc cerca di calare sull'intero di segreti con cui sono alle prese Parlamento e magistratura. E non solo la Dc. Dopo la pubblicazione di un primo, consistente elenco dei «gladiatori», i socialdemocratici sostengono di provare una «profonda amarezza» per il modo, ingiusto e ingeneroso, con il quale si sono gettati in pasto al pubblico quei nomi.

te autoritarie e incostituzionali». La polemica investe la stessa linea Dc. Se il Popolo insiste sul «polverone spesso alzato ad arte ad uso e consumo...» dal Pci, Granelli sostiene che «la Dc, protagonista con altri dello sviluppo della democrazia, deve difendersi compatto da inaccettabili colpevolizzazioni, ma va chiarito che questi meriti storici non hanno nulla a che vedere con il controllo di formazioni clandestine da parte di servizi segreti devianti, con schedature di cittadini e personalità a fini di ricatto, con farneticanti progetti di sequestro di politici, sindacalisti e uomini di cultura, a fini di illegale controllo del potere».

«I dossier segreti su Gladio nascosti in un istituto italo-arabo»

Un istituto fantasma per nascondere i dossier sui «gladiatori». Si tratta dell'Istituto per le relazioni italo-arabe, che sarebbe usato come copertura dalla Direzione sicurezza interna del Sismi. In quella sede, accanto al Policlino di Roma, potrebbe esserci materiale molto importante per capire cosa era Gladio. E i giudici che hanno sequestrato tutto l'archivio di Forte Braschi? Ne ignoravano l'esistenza.

Gladio. Per il semplice fatto che i magistrati ignoravano completamente questo indirizzo «coperto». E quanti altri «archivi», che contengono le risposte ai misteri della Repubblica, sono rimasti segreti? Questa domanda si ricollega direttamente ai dubbi espressi all'indomani di quel sequestro: il Sismi quali materiali ha messo a disposizione della magistratura? Già, perché la Digos non ha potuto fare alcuna perquisizione, ma si è dovuta accontentare di apporre i sigilli sui diciannove armadi indicati dagli stessi dirigenti del Sismi.



Luigi Gui

Dov'è la lista degli «enucleandi»? Gui per 3 ore davanti al giudice

Ci fu un ordine «politico» per manomettere i nastri con le testimonianze sul Sifar raccolte dalla commissione Lombardi? Chi c'era nelle liste di «enucleandi» del piano Solo? Per tre ore ieri l'ex ministro della Difesa Luigi Gui ha risposto alle domande del giudice Mastelloni. Che poi ha interrogato l'ex capufficio operazioni di De Lorenzo, Michelangelo Gobbi. Trovato l'ultimo Nasco con l'esplosivo.

mente dal presidente del Consiglio negli anni precedenti in forma segretissima... Avrà risposto in questi termini anche ieri? Si saprà presto: i verbali saranno spediti alla commissione stragi e alla Procura. Più o meno sugli stessi argomenti è stato risentito, subito dopo, il gen. Michelangelo Gobbi, dal 1963 capufficio operazioni dell'Arma, comandata allora dal gen. De Lorenzo. Pure Gobbi era già stato interrogato, sulla destinazione degli «enucleandi».

nascosto nel cimitero di Arbizano di Negar, nel veronese. Il metal detector lo ha individuato in uno stretto corridoio tra i muri di cinta della parte vecchia e nuova del camposanto, e in poche ore gli operai comunali hanno portato in superficie quattro casse metalliche di varie dimensioni, che saranno aperte oggi, alla presenza del giudice Mastelloni. Dentro, secondo le schede del Sismi, dovrebbero esserci oltre 8 kg di plastico C4, micce, detonatori, pistole, bombe al fosforo, petardi da rotola e costura. Le ricerche ad Arbizano si erano interrotte da tempo, dopo che i primi rilevamenti avevano segnalato metallo sotto una parete di loculi. Pareva che dovessero servire lavori complessi e costosi, tanto che Mastelloni si era rivolto ad Andreotti per ottenere i 40 milioni necessari. Tempo buttato, erano sbagliati i primi rilievi.

ROMA. Un palazzo anonimo, a due passi dal Policlino «Umberto I» della capitale: un via vai di gente curiosa, intenti di evitare «deviazioni» o infiltrazioni nei servizi di sicurezza: una specie di controspionaggio interno; dall'evidente, ed enorme, potere. Perché in quella sede, in viale del Policlino 131, sarebbero conservati tutti i fascicoli e i dossier personali degli uomini del Sismi, quelli di tutti i «gladiatori» e degli stessi «collaboratori occasionali».

Il caso dell'Istituto italo-arabo rappresenta, in tal senso, un campanello d'allarme. È vero che in quegli appartamenti vengono celati i dossier super riservati sui «gladiatori». Chi paga affitti e bollette (sembra difficile che i conti vengano «limati» dal ministero delle Finanze)? I magistrati della Procura di Roma andranno a dare un'occhiata? Per ora i giudici del pool Gladio stanno decidendo se interrogare o meno tutti e 622 gli iscritti nella lista dei «gladiatori». In attesa che il Sismi fornisca loro l'elenco completo delle 1800 persone che sono state contattate per far parte dell'organizzazione clandestina. Si tratterebbe di personaggi assai meno anonimi di quelli apparsi sui giornali in questi giorni.

VENEZIA. Cosa sa Luigi Gui delle manomissioni operate tra il 1969 e il 1970 nella sede del Sid sui nastri registrati con le testimonianze sul piano Solo? Sa che fine abbiano fatto le liste dei 732 «enucleandi», le persone da arrestare quando fosse scattato il golpe del gen. De Lorenzo? Ricorda qualche nome? Pare siano queste le principali curiosità che l'ex ministro della Difesa ha dovuto soddisfare ieri mattina, in un colloquio durato tre ore col giudice istruttore Carlo Mastelloni. Il magistrato lo aveva già interrogato il 20 novembre scorso. Dopo, però, sono emersi dei fatti nuovi. Il capitano del Sid Antonio Labruna ha raccontato, infatti, dei tagli ai nastri della commissione Lombardi che egli avrebbe eseguito tra settembre 1969 e maggio 1970. Una manipolazione seguita da vicino dall'allora sottosegretario alla Difesa Francesco Cossiga, delegato a sua volta dal ministro della Difesa. Che all'epoca era appunto Gui in carica dal luglio 1968 al marzo 1970. L'ex ministro padovano si era opposto con molta forza alle richieste della commissione parlamentare di poter ascoltare i nastri con gli interrogatori degli ufficiali coinvolti nel Piano Solo. Nei mesi precedenti aveva anche rifiutato (nota 733/R del 12 maggio 1969) di consegnare ai commissari parlamentari l'elenco con i nomi delle 732 persone da arrestare in caso di golpe. «Segreto di stato», aveva

risposto il ministro, perché si tratta di «terroristi e sabotatori». La lista oggi è sparita. In queste cose bisogna essere riservati. Ho promesso al giudice che non avrei detto niente», così Gui ha dribbato alla fine le domande dei cronisti. «Tutto verrà fuori nelle sedi competenti. Non mi piace tutto questo vociferare, le polemiche non servono...». Nell'interrogatorio precedente l'ex ministro, oggi settantasettenne, aveva negato di aver mai conosciuto Gladio, tirando in causa il suo ex sottosegretario: «L'onorevole Cossiga non mi ha mai informato in ordine alla struttura denominata Gladio e ritengo che tanto sia dovuto al fatto che l'incarico di occuparsene gli fu conferito diretta-

Da Mastelloni si è recata, ieri mattina, anche Piera Specogna, figlia del colonnello degli alpini che comandò Gladio nel Friuli fino al 1973, deceduto nell'ottobre 1982: «Vengo per contestare le affermazioni su mio padre del gen. Serravalle. È una vergogna. Ho portato documentazione concreta», ha detto dopo un'ora di colloquio. Aldo Specogna, grande arruolato di «gladiatori» e «custode» dei loro arsenali fu rimosso, secondo i capi del Sid, perché «parlava troppo», e soprattutto dopo la manomissione del «Nasco di Aurisina». Intanto, ieri pomeriggio, è tornato alla luce l'ultimo «Nasco ancora sottoterra, quello

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91. INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI. Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio. Telefono (0342) 905234. Federazione Pci di Sondrio via Parolo 38, telefono. (0342) 511093. Unità Vacanze Milano viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557. Roma, via del Taurini 19, telefono (06) 40490345.

I misteri della Repubblica

La Procura di Roma apre un'indagine sulla diffusione della lista dei gladiatori attraverso i microfoni della radio La Dc e il Psi attaccano il direttore Livio Zanetti il quale si difende: «Il nostro mestiere è dare notizie...»

«Chi vi ha dato gli elenchi?» Il Gr1 sotto inchiesta

Il procuratore generale di Roma, Ugo Giudiceandrea condurrà personalmente l'inchiesta preliminare per violazione del segreto istruttorio contro il Gr1, che l'altra mattina ha diffuso l'elenco dei 622 gladiatori. Il direttore del Gr1, Livio Zanetti, posto sotto accusa dai consiglieri Bindi (dc) e Pellegnino (psi) contrattacca «il nostro mestiere, alla Rai e altrove, è di dare le notizie giuste, al momento giusto».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dice Bruno Pellegnino, del Psi consigliere Rai «È bene che tutti si adoperino su due fronti massima libertà possibile e immaginabile. Ma anche massima tenuta etica».

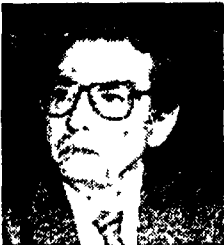
Risposta anche un altro ritomello, il dc Sergio Bindi lo esegue così «il direttore del Tg1 grande professionista, in questo caso è stato più legato, come mentalità, a schemi da settimanale che non a quello da servizio pubblico».

Le accuse di Bindi e Pellegnino a Zanetti. Per Bindi «il rischio è di creare un clima da caccia alle streghe» Pellegnino allarga il discorso a tutto il sistema dell'informazione...

spetta al giudice accertare se sia stato violato il segreto istruttorio o credo di no. Immediatamente si è immedesimato il meccanismo delle dichiarazioni pro e contro...

racchi di gladiatori» il cdr obietta che «il Gr1 ha compiuto una scelta editoriale senza chiedere permessi preventivi a nessun ministro».

Macis su Gladio «Si ostacola la commissione Stragi»



Il senatore comunista Francesco Macis (nella foto) capogruppo del Pci in commissione Stragi afferma che «la diffusione di un elenco di gladiatori» finora negato alla commissione parlamentare d'inchiesta dimostra che vi è una sapiente regia che tenta di ostacolare il lavoro della commissione...

Lagorio: «Il Pci è la vera crisi italiana»

La vera crisi italiana si chiama Pci. Ma se il Pci, anzi i nuovi capi del vecchio Pci non sono all'altezza delle loro responsabilità, le riforme istituzionali saranno praticamente paralizzanti e il processo di disgregazione della Repubblica si aggraverà.

«Staffetta» a Trieste Si è dimesso il sindaco Dc

Il sindaco di Trieste, il democristiano Franco Rcheti, si è dimesso in base ad un accordo con il Psi per la «staffetta» negli enti locali del capoluogo giuliano.

Mantova Marcia pacifista con il vescovo e il segretario Pci

Il vescovo di Mantova, monsignor Egidio Caporello, e il segretario provinciale del Pci, Roberto Borroni, hanno marciato insieme per la pace.

Editoria Il garante nomina il Consiglio degli utenti

Il professor Giuseppe Santaniello, garante per la radiodiffusione e l'editoria, ha nominato, come previsto dalla legge Mammì, i diciotto componenti del Consiglio consultivo degli utenti.



Ugo Giudiceandrea

Storie di gladiatori tenaci, perplessi, inconsapevoli

Nonostante le tante smentite emerge l'identikit del gladiatore doc «Intercettavo i vari messaggi che partivano dalle ambasciate» I trentini: «Sleale la pubblicazione»

ROSANNA LAMPUONANI

ROMA. Raffiche di smentite da ogni regione. Interpellate sulla appartenenza alla struttura Gladio, decine di persone, sorprese per la comparsa del proprio nome negli elenchi, hanno negato di aver mai avuto a che fare con l'organizzazione.

no di nascita ferrarese d'adozione 61 anni in Emilia è approdato con le campagne saccharine per passare poi alla Montedison, che ha lasciato nel 1984 con il prepensionamento. Nel 1948 si arruolò volontario e si specializzò in «trasmissioni».

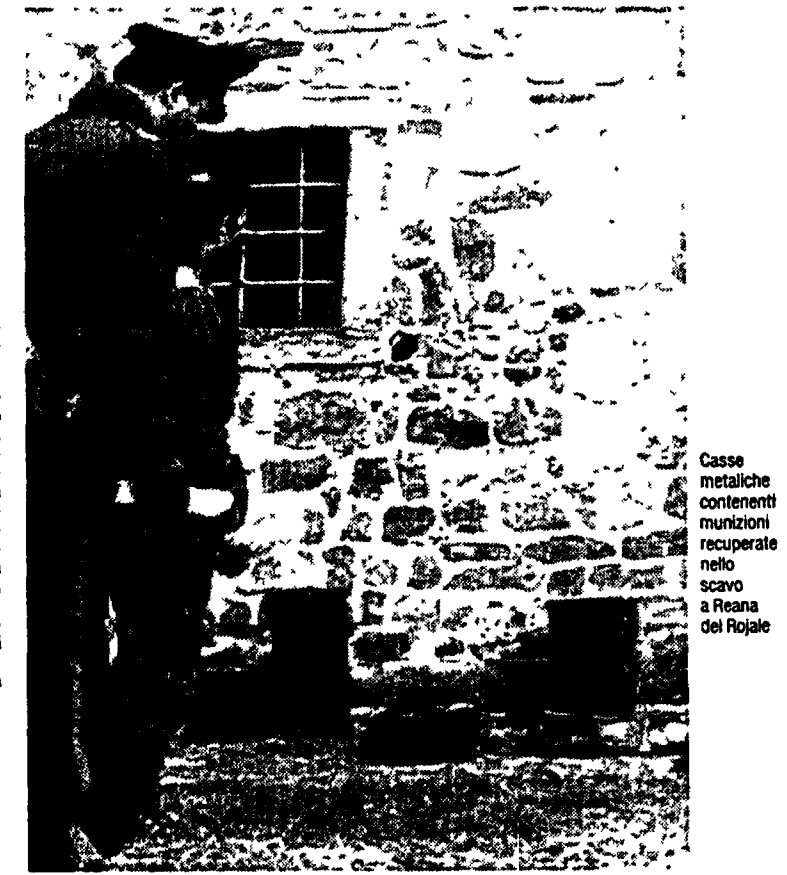
scina 55 anni residente a Trinitapoli in provincia di Foggia. Ammette senza difficoltà di aver partecipato ad alcuni addestramenti e di non essere mai uscito dall'organizzazione.

ta alle porte di Pistoia per essere inserito negli elenchi dei gladiatori. Radiotelegrafista nel genio militare, partecipò a molte campagne durante la guerra, sempre alle dipendenze dei comandi superiori.

mistero di essere un gladiatore l'ex deputato dc Giovanni Caravita, 66 anni, lombardo. Aveva già spiegato di essere stato contattato negli anni 63-65 da un conoscente ex partigiano di sinistra.

deputato gli credette e iniziò la luminosa carriera di gladiatore. Tra i gladiatori sardi se ne contano di autorevoli nel mondo degli affari e delle professioni.

Monserato il titolare di una farmacia Bruno Dell'Appa, ad Alghero il contitolare della nota azienda vinicola Sella e Mosca Vittorio Sella a Sassari, oltre al cugino di Cosiga, il presidente dell'Automobile club Franco Falici, infine, ad Oristano, il cancelliere capo della pretura, Antonio Barbero, che ha smentito ogni appartenenza a Gladio.



Casse metalliche contenenti munizioni recuperate nello scavo a Reana del Rojale

L'armata dei «patrioti» friulani Sconosciuti ed ex amministratori dc

La maggioranza dei gladiatori - 251 su 535 - operava nel Friuli Venezia Giulia. Tra i personaggi più in vista un senatore e due sindaci, tutti democristiani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. La maggioranza dei 535 gladiatori era diocata nel Friuli-Venezia Giulia dove operavano 251 appartenenti alla organizzazione paramilitare segreta della Nato gestita dai servizi segreti italiani.

caratteristica predominante quella di aver indossato la divisa degli alpini per molti poi divenuta quella della formazione partigiana cattolica (Osoppo) dalla quale nel '46 nacque l'organizzazione O, madre di Gladio - trovava

mo alcuni rappresentanti della vita pubblica del passato tutti di fede democristiana il senatore Claudio Beorchia di Tarcento gli ex sindaci di Gemona, Armando Broilo e di Montfalcone Amelio Cuzzi l'ex assessore alla Provincia di Trieste Bruno Passagnoli attualmente consigliere nazionale del movimento anziani democristiani e responsabile del servizio regionale impianti del Coni, insieme al fratello Mario.

solo personaggi di secondo piano, molti interrogativi sussistono sulla completezza dell'elenco, sui possibili omissis e sull'assoluta silenziosità circa i tremila fiancheggiatori della Gladio.

guerriglia capace di resistere all'invasione dell'Italia. Possono però spiegare, ora che il Sismi ha sciolto dall'obbligo della segretezza con una lettera di congedo, come furono arruolati e quale fu il loro ruolo nell'organizzazione.

Civiale - il quale dopo essere stato partigiano nella Garibaldi e poi ufficiale alpino ha dichiarato che «suo compito sarebbe stato fornire informazioni sia di carattere difensivo, e quindi tra la popolazione, sia di carattere offensivo sull'entità delle forze del nemico e le sue posizioni».

dei gladiatori. Tra i partecipanti alla organizzazione segreta c'erano anche l'allora presidente della Trestina calcio e presidente regionale della Confagricoltura Leo Brunner, nonché il presidente della Alpina delle Giulie e vicepresidente della Ginnastica Trestina, il notaio Giovanni Tomasi.

Advertisement for Mionetto Spumanti wine. Includes logo, text 'EXPORT - IMPORT', 'di VITALI E. & LANCIONI F.', 'ESCLUSIVISTA DEI SEGUENTI MARCHI', and 'MIONETTO SPUMANTI'.

L'agguato di Bologna

La visita del presidente della Repubblica ai colleghi delle vittime: «Il vostro impegno è al di sopra delle parti, come il mio»

«Anche io mi sento insicuro»

Cossiga esorta i carabinieri a difendere il Paese

Sono nelle vostre condizioni, anch'io dal 1976 non mi sento più sicuro di voi. Francesco Cossiga, incontrando i carabinieri, ha parlato della «fragilità» di ogni uomo ed anche sua di fronte alla domanda: «Vale la pena esporre la propria vita?».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Voi direte che sono diverso, che lo agisco in condizioni di sicurezza maggiore. Ma i vostri colleghi (i carabinieri del Quirinale, ndr) possono dirvi che dal '76 in poi non sono in condizioni di sicurezza maggiori delle vostre».

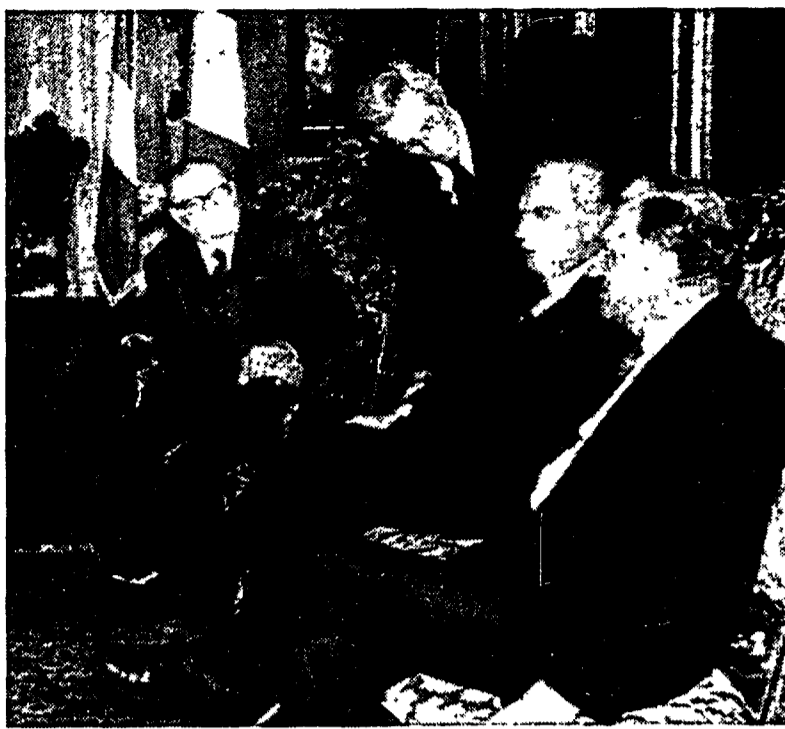
di una nazione che è una grande nazione, con una storia culturale, civile e morale. Una nazione - dice Cossiga - nata dopo una guerra perduta ed una lotta di resistenza («che è stata, lo devo dire, anche un'atroce guerra civile fra italiani»), una nazione che ha saputo vivere, crescere.

Amari i commenti della gente del Pilastro. «Non lasciamo che il tempo anche stavolta cancelli tutto», c'era scritto in un cartello. «Perché Cossiga si è fermato così poco?».

Ho piena fiducia in voi», ha esordito. «Vi chiedo di svolgere indagini a 360 gradi. Testi preconstituiti non debbono impedire indagini in tutte le direzioni».

Oggi Cossiga parteciperà ai funerali nella cattedrale di San Pietro assieme ai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini.

Francesco Cossiga depone una corona di fiori sul luogo dell'uccisione; in alto, il presidente della Repubblica, in prefettura a colloquio con il procuratore generale Mario Forte (a sinistra) ed il procuratore capo Gino Paolo Latini (a destra)



Zani: «Possono convergere interessi occulti»

«Si vuole creare un collasso civile per avvantaggiare forze diverse». Mauro Zani, segretario del Pci bolognese, interviene nel dibattito aperto a Bologna dopo l'eccidio dei carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Due Pci nel dramma di una città. Bologna sull'orlo di una crisi di identità, senza valori solo violenza.

Nel criticare Violante per quello che ha definito il solito battage propagandistico sul grande complotto, Panbianco ha invece detto di apprezzare le dichiarazioni del segretario della federazione bolognese del Pci, Mauro Zani.

confronti della città e del paese. E in opera un nuovo terrorismo criminale che va individuato senza preconcetti».

Un atteggiamento di prudenza e di astensione viene da psicologi e intellettuali. Federico Stame, presidente del club Candide, prende le distanze dalle polemiche di questi giorni che definisce di «cattivo gusto» e «poca responsabilità civile».

«Non colpevolizzeremo né lo Stato, né l'ente locale, né la vetrina, né il modello». Esorta anche alla misura: «Non siamo declassati a Catanzaro, abbiamo il diritto dovere di una serietà esponente del mondo cattolico».

«Una caratteristica bolognese c'è. Dopo l'eccidio, chiunque persona sono scese in piazza. Vuol dire che Bologna reagisce con una sensibilità e una ragione che non si registrano da altre parti».

Si cerca uno degli assassini ferito La banda l'ha già eliminato?

Bologna si ferma per dare l'ultimo saluto ai tre carabinieri trucidati. I funerali si terranno alle 10.30 in S. Pietro. Dalle 10 alle 13 attività sospese e cortei.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. I telefoni dell'Ansa sembrano impazziti. Non passa ora senza che arrivino chiamate di minaccia, gruppi che si attribuiscono la strage, ne annunciano altre.

La banda l'ha già eliminato? Poco prima delle 13, poi, a ricevere una chiamata è stata la sede dell'Ansa di Milano.

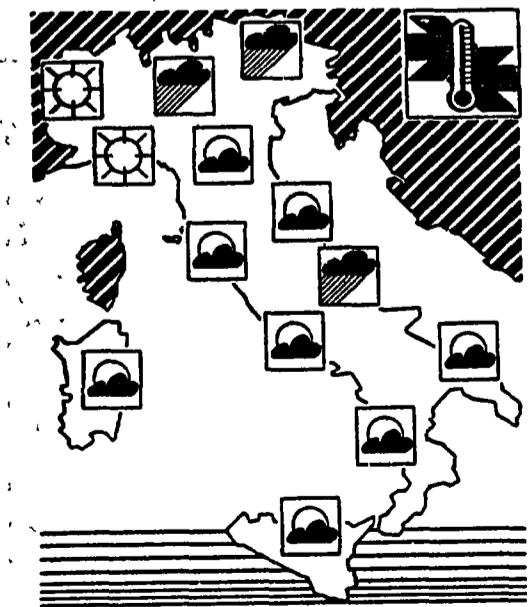
Oggi Bologna scende di nuovo in piazza. Dalle 10 alle 13 tutto si ferma, dalle fabbriche ai negozi, agli uffici, alle scuole superiori.

Non si abbandona, comunque, nemmeno la pista della vendetta dei narcotrafficanti per l'operazione di Natale, anche se sembra aver perso di fascino.

La bandiera nazionale sarà issata a tutto asta in tutta la regione (da cui sono attesi 90 pullman) si effettueranno alle 10.30, ora dei funerali nella cattedrale di San Pietro, fermate dell'attività. Qui, le salme di Oreste Stefanini e Andrea Moneta partiranno per Roma, dove nella cappella della Legione Roma dei carabinieri verrà allestita la camera ardente, aperta dalle 19 alle 20.

Uomo, che si trovava all'incrocio tra via Casini e via Campana, ha visto la vettura di ordinanza urtare a tutta velocità contro i cassonetti. L'autista era già stato colpito. La Uno bianca dunque non era davanti, ma appostata per mettersi eventualmente all'inseguimento.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che si muovono nel flusso di correnti occidentali di origine atlantica si muovono dalla penisola Iberica verso l'Europa centro settentrionale.

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERNO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 90 950; Biella 106 600; Brescia 91.350; Torino 104; Genova 88 55/94 250; Imperia 88.200; La Spezia 97 500/105 200; Savona 92.500; Como 87 600/87 750/96 700; Cremona 90 950; Lucca 87 900; Milano 91; Pavia 90 950; Varese 87 800; Belluno 106 600; Padova 107 750; Rovereto 103 250; Ravenna 96 650; Trento 103; Bologna 87 500/94 500; Ferrara 105 700; Modena 94 500; Parma 92; Piacenza 90 950; Reggio Emilia 96 200/97 000; Arezzo 99 800; Firenze 96 600; Grosseto 104 800; Livorno, Lucca 105 800; Massa Carrara 102 550; Pisa, Pistoia 105 800; Siena 106 300; Arezzo 105.200; Ascoli Piceno 95 250/95 600; Macerata 105 500/102 200; Pesaro 91 100; Perugia 100 700/98 900/93 700; Terni 107 600; Frosinone, Latina 105 550; Rieti 102 200; Roma 94 900/97/105 500; Viterbo 96.800/97 050; Chieti 106 300; L'Aquila 99 400; Teramo 95 800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87 600; Foggia 94 600

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia Annuo Semestrale: 7 numeri L. 295 000 L. 150 000; 6 numeri L. 260 000 L. 132 000. Estero Annuo Semestrale: 7 numeri L. 592 000 L. 298 000; 6 numeri L. 508 000 L. 255 000.

I nuovi ticket sanitari

Il ministro De Lorenzo: «Abbiamo portato alla luce 4.000.000 di falsi poveri»

ROMA. Dal 1° gennaio quattro milioni di «falsi indigenti» sono stati esclusi dal diritto di esenzione per il ticket sulle medicine. I «veri poveri» risultano essere, ora, non più di un milione. La loro esenzione dal ticket deve gravare esclusivamente sul Comune, non sui fondi del servizio sanitario nazionale. I soli esentati, sulla base della legge finanziaria pubblicata il 29 dicembre scorso, sono i pensionati di vecchiaia, di invalidità, di anzianità e di reversibilità, i titolari di pensione sociale e i relativi familiari, la cui pensione non superi, nell'uno e nell'altro caso, 116 milioni e 22 milioni di lire. Tutto ciò ha voluto chiarire ieri il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, nel corso di una polemica conferenza stampa. «Non è in grado di pagare il ticket - ha detto De Lorenzo - non lo pagherà, ma solo se a farne carico sarà il Comune nelle cui liste è iscritto». Le forme di intervento, ha spiegato il ministro, sarà il Comune stesso a sceglierle. De Lorenzo si è dichiarato «sorpreso» per le critiche che la riforma ha riscosso. «Fin dal 27 dicembre - ha ribattito - avevamo informato sia il ministero degli Interni che la Federfarm. Non c'è stata dunque nessuna improvvisazione. Del resto, da più di un anno era aperta la discussione sulla necessità di modificare il ticket, per evitare gli abusi e gli illeciti che facevano gravare sul 30% dei cittadini il costo del consumo dei farmaci. Il governo ha fatto le sue proposte e il Parlamento le ha varate. Di legge si tratta e non di decreto. Del tema abbiamo anche più

La quinta sezione penale del Tribunale di Roma ha sollevato la questione davanti alla Consulta

«La nuova legge antidroga viola la Costituzione»

Per la prima volta un collegio di giudici ha contestato la nuova legge sulla droga e ha sollevato davanti alla Corte costituzionale il problema della sua legittimità. La quinta sezione penale del Tribunale di Roma critica in particolare la dose giornaliera: costringe a punire come spacciatore anche il consumatore. Il parere dei ministeri di Grazia e Giustizia e Affari sociali.

ROMA. È proprio la legge della discordia. Per non smentire il soprannome che le viene affibbiato durante il suo tormentato iter, tornano alla ribalta tutte le polemiche e le critiche alla nuova legge sulla droga, finite ora davanti alla Corte Costituzionale. A sollevare il dubbio sulla legittimità di alcune norme della «Jervolino-Vassalli», sono stati i giudici della quinta sezione penale del Tribunale di Roma che hanno deciso di non condannare tre giovani consumatori, non spacciatori, che avevano però droga pesante e leggere, in quantità di poco superiore alla dose giornaliera. I magistrati li hanno rimessi in libertà

I magistrati criticano la dose giornaliera: «I consumatori trattati come gli spacciatori»

un grammo di hashish. In tutti e due i casi non potevano, secondo la nuova legge, scattare le semplici sanzioni amministrative per i consumatori: avevano droga non per un giorno, ma per due. Gli avvocati difensori avevano patteggiato con i rispettivi pm condanne a un anno e quattro mesi, più una multa di due milioni per l'impianto trovato con la cocaina; tre mesi di carcere e un milione di multa per i due ragazzi con quattro spinelli. In entrambi i casi era stata chiesta la riduzione rispetto al reato di detenzione e spaccio, invocando la «lieve entità». Ma il Tribunale ha deciso di non condannare i tre, li ha rimessi in libertà e si è rivolta, con due ordinanze, alla Corte Costituzionale. In particolare, il presidente Saraceni, nelle ordinanze nota che «nonostante la dichiarata intenzione di non punire i consumatori di stupefacenti con le sanzioni penali ma solo con quelle amministrative, in effetti chi acquista o detiene per il consumo o addirittura consuma effettivamente più della dose giornaliera viene punito come uno spacciatore. Il che

comporta una violazione del principio costituzionale dell'uguaglianza, perché due situazioni diverse tra loro vengono sottoposte alla stessa pena». Per i giudici, insomma, la dose giornaliera, che ha sostituito la modica quantità, è una finzione, un falso spartiacqua per separare e distinguere tra consumatori e spacciatori. Secondo i giudici romani quindi, la legittimità costituzionale della legge «può essere riprovinata solo fissando il discrimine tra consumo (non punibile) e spaccio (punibile) non in base alla finzione della dose giornaliera, ma in base alla realtà da accertarsi secondo i criteri propri dell'accertamento giudiziario, nell'ambito del quale la quantità di droga detenuta potrebbe costituire nel concreto contesto del fatto, uno degli elementi di prova».



Automobilisti nel mirino

Infrazioni della strada filmate con telecamera

La multa arriva con foto

Non c'è scampo per l'automobilista che non rispetta il codice della strada. Per multarlo lo Stato ora ricorre all'elettronica e alla telematica. Da ieri un «occhio» nascosto spia le infrazioni di chi guida in modo indisciplinato su strade e autostrade. Una telecamera a colori, telecomandata, computerizzata e completa di stampante, fotograferà le vetture spericolate. E, con la foto, arriva anche la multa.

ROMA. Elettronica e telematica alla caccia dell'automobilista indisciplinato. Da ieri un «occhio» nascosto spia le infrazioni di chi guida. Sulle strade e sulle autostrade è entrato in funzione l'«Infratel», un dispositivo elettronico montato su automobili civili della polizia (dunque non individuabili), che, attraverso una telecamera nascosta, è capace di registrare tutte le infrazioni, anche al buio. Vengono usati veicoli, senza segni di riconoscimento, proprio per non mettere in guardia chi sta guidando in modo scorretto e rientrare nella legalità.

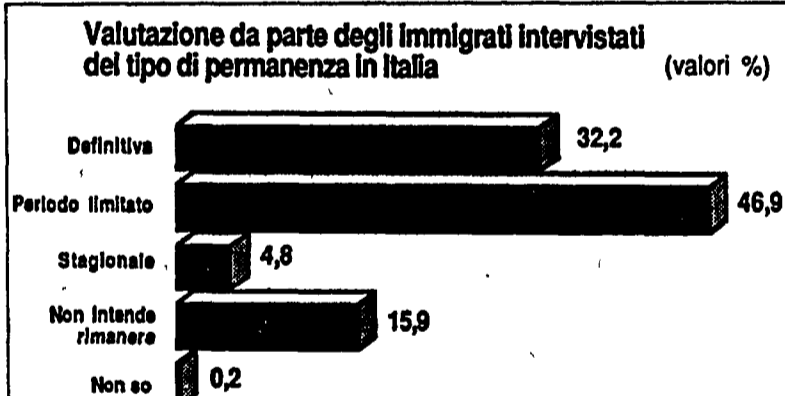
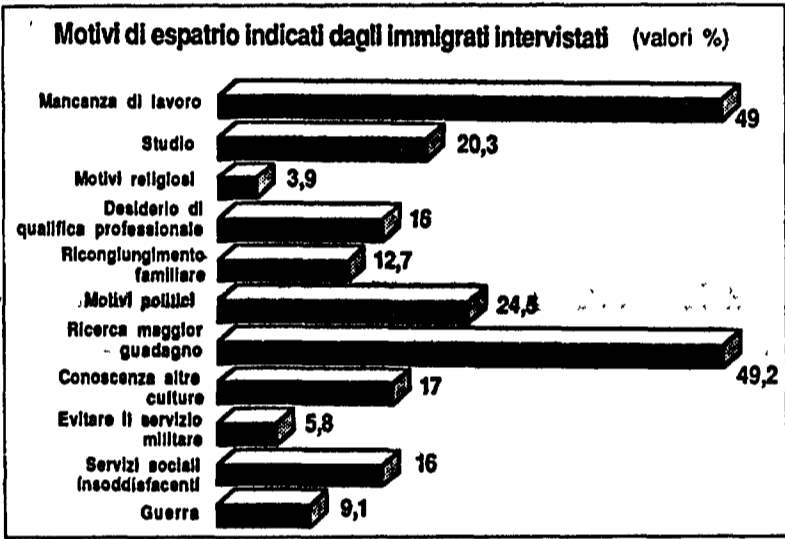
Una ricerca del Censis «fotografa» problemi, aspettative, bisogni

Un milione 200mila immigrati un terzo vuole restare in Italia

Gli italiani e gli immigrati. Una convivenza ormai stabile, sovente difficile. Il nostro Paese non è al momento in grado di fornire risposte adeguate a questi nuovi «cittadini». Lo sarà ancora meno nel futuro quando, stando a quanto succede negli altri Stati europei, saranno ancora più numerosi. Inchiesta del Censis sulle speranze deluse e i bisogni degli «italiani» venuti da oltre frontiera.

ROMA. Nascono sempre meno bambini ma l'Italia non sembra destinata a spopolarsi. A colmare il vuoto ci pensano gli immigrati. Il numero già consistente (un milione e duecentomila stando ai dati ufficiali) di quanti hanno scelto il nostro Paese per costruirsi un futuro è destinato a crescere. Per avere conferma di questa affermazione basta dare un'occhiata oltre frontiera. In Francia il numero degli immigrati è tre volte superiore al nostro, quasi quattro in Germania, il doppio nei Paesi Bassi. Gli abitanti dei paesi poveri, dunque, davanti all'assenza di una programmazione internazionale che li liberi dalla miseria non trovano di meglio che rivolgersi a chi, pur tra molti problemi, un certo benessere lo ha raggiunto.

molto diversa da zona a zona, non è prevedibile dove la «pressione» è destinata a crescere anche perché la mobilità è una costante di questi «nuovi» cittadini. Solo il 32,2%, su 1.525 intervistati si considera residente in via definitiva, il 46,9% in via semi-temporanea, un terzo solo stagionale o di passaggio. Se la metà di quanti scelgono l'Italia per immigrare lo fa per mancanza di un lavoro o per cercare un maggior guadagno, il 24,5 per cento è spinto da motivi politici, il 20 per studiare, il 12,7 per ricongiungersi ai familiari. C'è poi un 5,8 per cento che abbandona il proprio paese per evitare il servizio militare ed un 3,9 per motivi religiosi.



Torino

In pretura una sezione «terza età»

TORINO. Una sezione specializzata per difendere gli anziani da maltrattamenti, soprusi e truffe e da tutti gli altri reati «contro la terza età». Il nuovo ufficio è stato istituito presso la pretura di Torino: all'iniziativa collabora anche la giunta regionale.

Avellino

Fuga d'amore di parroco e maestra

AVELLINO. Non ha resistito, il parroco di Cesinali, piccolo paese a 5 chilometri da Avellino: è fuggito insieme con la figlia del diacono. Il paese è in subbuglio. Fuga d'amore, sussurrano tutti. Tutto è cominciato ieri mattina, quando i fedeli si sono recati nella chiesa di San Silvestro ed hanno trovato il parroco sbarato. Dov'è finito il nostro Don Domenico (D. B. 29 anni)? Il piccolo mistero si è dissolto quando si è scoperto che nel frattempo era stata denunciata la comparsa di M.R.S., 25 anni, maestra di religione. Parroco e maestra avevano nei giorni precedenti ritirato dalla banca i propri risparmi. La giovane insegnante doveva sposarsi in aprile. Il fidanzato in passato ha più volte litigato con il parroco: per gelosia.

Polemiche

Un'asta per Tiziano e Raffaello

ROMA. Tiziano e Raffaello, se ne riparla. Perché alcuni capolavori, che erano in possesso del dittatore Marcos, sono stati messi all'asta dal governo filippino. L'appuntamento è per dopodomani a New York, nelle sale di «Christie's». Dieci miliardi è il prezzo fissato per il ritratto di Giulio Romano del Tiziano. Incerta è la somma richiesta per una piccola pala d'altare «creata» da Raffaello. E già è polemica. Il Comune di Mantova sta cercando di convincere gli eventuali acquirenti a rinunciare all'asta, perché il Tiziano possa tornare in Italia a costi «accettabili». Quanto all'opera di Raffaello, ha chiesto l'intervento del governo italiano Elsa De Giorgi, nipote del fondatore della collezione Contini-Becossi, cui originariamente il pezzo apparteneva.

COMUNE DI GROSSETO

Avviso di gara per estratto

Questa amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori sotterranei mediante licitazione privata: Straordinaria manutenzione di adeguamento degli impianti e di abbattimento delle barriere architettoniche del Museo Archeologico. Importo a base d'asta L. 526.528.738. È richiesta iscrizione all'A.N.C. per le seguenti Categorie: (D.M.L.P.P. 25/12/82).

Opere previste:

Cat. 2 - (opere murarie) - per un importo di L. 750.000.000.

Opere onerabilità:

Cat. 5A - (impianti termici) - per un importo di L. 150.000.000

Cat. 5B - (impianti igienici ed idrosanitari)

Cat. 5C - (impianti elettrici, telefonici, televisivi e simili) per un importo fino a L. 150.000.000

Cat. 5D - (impianti di ascensori)

Cat. 5E - (impianti di ventilazione e ventilatori)

Cat. 5H - (impianti termici, acustici, antincendi, lavori di insonorizzazione e impermeabilizzazione) - per un importo di L. 150.000.000.

Per le Categorie 5B - 5D - 5G in alternativa alla certificazione A.N.C., essendo l'importo dei lavori inferiore a L. 75.000.000, per cui non è obbligata l'iscrizione all'A.N.C., l'impresa dovrà dimostrare di essere iscritta alla Camera di Commercio per attività corrispondenti a quella cui appartiene l'opera da realizzare. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti richiesti, dovranno far pervenire la domanda in carta legale, corredata dal certificato iscrizione A.N.C. in originale o in copia autenticata entro e non oltre il 21 gennaio 1991.

L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) legge 2/2/1973 n. 14 e dell'art. 24 lett. a) punto 2 della legge 8/8/77 n. 584 e succ. modif. con ammissione di offerte anche in aumento con validità della gara anche in presenza di una sola offerta, e con modalità previste all'art. 2 bis della legge 28/4/89 n. 155; percentuale determinazione offerta normale 7%. Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione. Il presente avviso è pubblicato per estratto ai sensi dell'art. 7 della legge 17/2/87 n. 80, il bando integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, ed inviato per fissazione nel Bollettino Regionale Toscano.

Grosseto, 21 dicembre 1990

IL SINDACO Flavio Tartarini

ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Mercoledì 9 gennaio
Pace-Guerra: 1? 2? X?

NON GIOCARE AL TOTO GUERRA LAVORA PER LA PACE

A Roma ore 18 davanti al Parlamento e nelle principali piazze italiane

DONNE IN NERO CONTRO LA GUERRA

Sabato 12 gennaio ore 15: Piazza Esedra
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

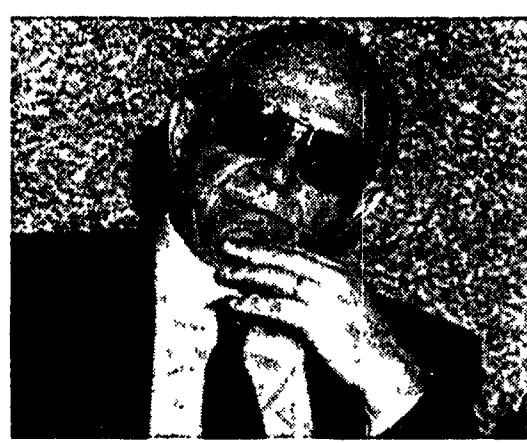
«L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA»

Promossa da: Associazione per la pace, ARCI, ACLI, Lega per l'ambiente, LOC, Nero e non solo, Un solo futuro, Coordinamento dei familiari degli Italiani trattenuti in Irak

Per informazioni e adesioni: Associazione per la pace
Tel. (06) 3610624 - Fax (06) 3203486-3216877

Una Sim targata Unipol
Novità per la holding:
quotazione in borsa
e nuovi campi d'intervento

BOLOGNA. Nel piano di Unipol finanziaria, la holding controllata da novanta cooperative della Lega, cui fa capo la compagnia assicuratrice Unipol, c'è anche la creazione di una Sim, società di intermediazione mobiliare...



Cinzio Zambelli, presidente dell'Unipol finanziaria

Mutua di Torino, gettando le basi per la realizzazione di un gruppo europeo di oltre 4 mila miliardi di fatturato...

Si complica l'affare di 1.000 miliardi sequestrati alla banca inglese
Il «giallo» Lloyds Bank

Il sequestro di 1.000 miliardi dei beni della filiale italiana della Lloyds Bank è stato considerato inefficace. A marzo forse la sentenza definitiva. Intanto la vicenda si complica...

ROMA. Il caso è un groviglio di misteri e di trame. Un partita internazionale di alcuni miliardi di dollari, in cui non è facile districarsi...

Una versione dei fatti però non aiuta molto a districare la matassa. Tutto ha inizio con una maxi-commessa per 4 miliardi e mezzo di dollari...

finanziere giordano ha dovuto pagare una penale di oltre 800 milioni di dollari per non aver potuto onorare il contratto con la Sina. Non è tutto. Altri si sono impadroniti della colossale partita e, sempre secondo Dordet, potrebbero essere gli stessi che, tramite la Lloyds, hanno bloccato le cambiali «Noi abbiamo le prove» - dice Dordet - ma le mostreremo solo ai giudici...

BORSA DI MILANO

Nuovo regresso. Offerte Montedison e Ifi

MILANO. La settimana si è aperta con un ribasso, e l'attività non sembra mostrare segni consistenti di ripresa rispetto ai livelli della scorsa settimana...

Fra i titoli guida ci sono stati anche segni positivi. Le Generali hanno avuto un incremento dello 0,41%, le Credit dello 0,30%, le Comiti dello 0,82%, le Ras dell'1,12%, le Toro dello 0,53%...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

INDICI MIB

Table of MIB indices including Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds including Attiv Immob, Breda Fin, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds including Dolaro, Franco Francese, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including Dolaro, Franco Francese, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including Imicapital, Primicapital, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities.

Meccanici
Il contratto
porta al
congresso

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Almeno, ci proverà. La Fiom chiederà alle altre due organizzazioni di organizzare un referendum...

Olivetti, inviate 830 lettere di sospensione

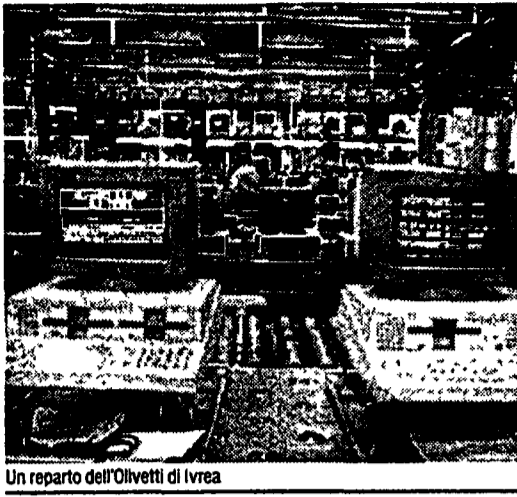
All'Olivetti di Scarmagno inizia stasera la distribuzione delle lettere di cassa integrazione, negli altri stabilimenti del gruppo lunedì. Ieri prami scioperi. Anche i 1.000 sospesi a rotazione saranno penalizzati su salario e ferie...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Le prime lettere saranno consegnate questa sera a Scarmagno, il più grande stabilimento dell'Olivetti...

comunque volontario) almeno 830 lavoratori di Scarmagno. Una piccola parte delle lettere annuncerà invece la cassa integrazione a rotazione...

Questa grave scelta, dopo gli irraggiungimenti cui venerdì notte ha provocato la rottura della trattativa ad Ivrea, conferma che l'azienda sta cercando di "drammatizzare" lo scontro sociale...



Un reparto dell'Olivetti di Ivrea

Stabilimenti Fiat al Sud
Critiche dalla Fiom torinese
ai vertici sindacali
«L'accordo è stato un errore»

ROMA. È ancora polemica sugli stabilimenti Fiat al Sud. Polemica tra sindacalisti per la firma di un accordo che Piero Pesca, Laura Spezia e Antonio Pizzoccaro, responsabili della Fiom leghista...

Stop del Dipartimento giustizia al trasferimento di documenti, alcuni manomessi, alla commissione d'inchiesta
I parlamentari Usa presentano una proposta di legge per creare un'agenzia che controllerà le filiali straniere

Sul caso Bnl-Atlanta calano gli omissis

Negli Stati Uniti scattano gli omissis sul caso Bnl. Il Dipartimento di Giustizia ha impedito che la Fed trasmettesse al Congresso documenti chiesti dal Comitato banche che sta indagando sullo scandalo...

GIUSEPPE F. MINNELLA

WASHINGTON. I documenti richiesti «sub poena» alla Fed dalla Commissione banche e finanze della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti sono rilevanti ai fini dell'inchiesta...

Non la signora Gail McKenzie. Non si può escludere che dopo l'incontro con il senatore il giudice ritenga di non dover per ora formalizzare un'inchiesta che non era andata oltre la possibilità di incriminare l'allora direttore della filiale Bnl di Atlanta, Drogoul...

Kenzie che ai parlamentari italiani ha chiesto riservatezza. Oggi sarà la volta dei colloqui con i dirigenti della Federal Reserve; si discuterà, fra l'altro, del ruolo svolto dalla Morgan Guarantee Trust...

Mutilati e invalidi civili
Crescono le pensioni e le indennità a favore degli handicappati

ROMA. Aumentano pensioni e indennità, a carico del ministero degli Interni, per gli invalidi civili, vale a dire chi soffre di minorazioni tali da renderli inabili dal 70% in su: ciechi, sordomuti, handicappati vari. Le indennità spettano a tutti coloro ai quali è riconosciuto tale diritto...

«Confessioni» al Banco di Napoli

Nonostante gli argomenti parati dai suoi autorevoli esperti come Guido Rossi e Filippo Cavazzuti (che non mettevano in discussione il principio di separazione tra banca e industria), era sembrato che la lottizzazione partitica delle banche pubbliche dovesse subire un ridimensionamento...

proposto dall'Indipendente di sinistra Vincenzo Visco e così quale si intendevano stabilire i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti agli amministratori delle aziende di credito. Le distorsioni del Banco di Napoli non sono un fatto privato del professor Venturi...

Nel 10° anniversario della scomparsa di VINCENZO GINESI... Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno NATALE MARTINO...

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno RUSCO FALORNI... Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno SERGIO FRATINO...

Nel 1° anniversario della morte di GENNARO BORRELLI... Nel 1° anniversario della morte di GENNARO BORRELLI...

Le compagnie e i compagni della sezione «Andruarda» via Valcesia - di Novara, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di RINO FACCHIN... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Le compagnie e i compagni della sezione Cervi di Cesano Bocone sono vicini ai Giovanni Addonizio e alla famiglia che più sentite condoglianze per la perdita del fratello FRATELLO... Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria...

Operazione di autotrapianto della cornea in Gran Bretagna

Un'operazione di trapianto della cornea in cui donatore e ricevente sono la stessa persona è stata effettuata con successo in Inghilterra. L'uomo, Frank Melon, 72 anni, era cieco dall'occhio destro dall'età di 7 anni e quattro anni fa ha perso la vista all'occhio sinistro.

Francobolli di plastica: una novità dagli Usa

Un francobollo autoadesivo di plastica, il francobollo - secondo la rivista "Plastica e Co." - ha un valore di 300 lire e raffigura una bandiera astratta americana.

Otto inceneritori per rifiuti destinati all'Est dall'Olanda

Perché infatti nei prossimi cinque anni la Olanda sarà messa in vendita per un periodo di prova di sei mesi solamente nella zona di Seattle. Gli inventori del francobollo autoadesivo, che tra l'altro evita lo sgradevole sapore che rimane dopo averlo incollato, hanno anche pensato alla sua distribuzione.

Nasce a Palermo l'istituto di medicina della migrazione

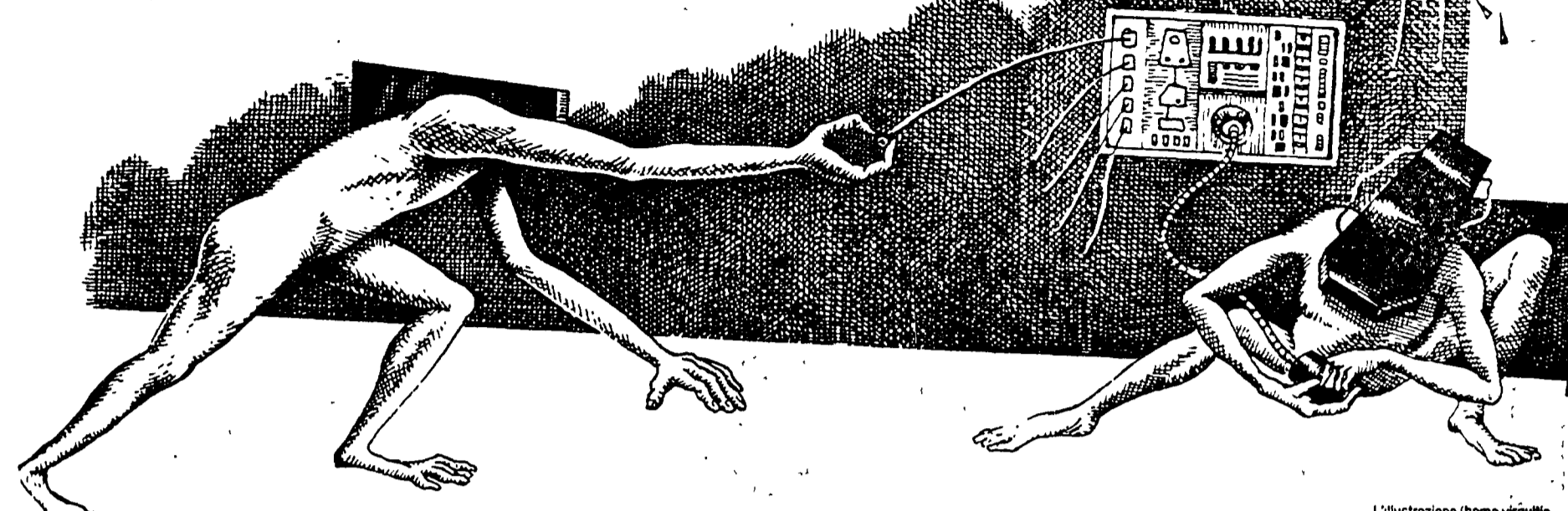
Si è costituito a Palermo l'istituto italiano di medicina della migrazione che ha lo scopo di "approfondire gli aspetti sanitari legati al fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria e fornire al governo italiano e alle regioni conoscenze tecnico-scientifiche di alto livello".

Sistema unificato dei servizi tecnici per la prevenzione dei disastri naturali

Progetti per le nuove dighe e sulle tecnologie delle costruzioni, nuove e vecchie, per le zone sismiche. Questi, in estrema sintesi, gli importanti compiti di controllo e prevenzione ambientale, del nuovo sistema dei servizi tecnici nazionali.

CRISTIANA PULGINELLI

Man after man, un'antropologia del futuro. Un libro propone una mutazione volontaria dell'umanità. Biotecnologie e inquinamento produrranno mostri



L'illustrazione (homo virgultus fabricatus) è tratta dal libro di Dixon «Man after man»

I tristi nipoti del 23° secolo

In attesa di esser chiamato da Steven Spielberg a sostituire Rambaldi, il paleontologo e geologo Douglass Dixon, fra una lezione e l'altra all'Università di St. Andrews, si occupa di cartoni animati e fantadivulgazione.

Il venticesimo secolo sarà quello della svolta, anzi del peccato originale. Un'umanità assediata dall'inquinamento e incapace di gestire paurosi tassi di crescita demografica decide di dare il via alla sperimentazione genetica «pesante» realizzando dei mutanti a base umana.

moltiplicheranno e si specializzeranno nel corso dei millenni, oltre il periodo in cui l'uomo abbandonerà la Terra, fino al momento in cui vi ritornerà. È l'antropologia del futuro proposta da Douglass Dixon nel libro, uscito recentemente negli Stati Uniti, «Man after Man», l'uomo dopo l'uomo.

SYLVIE COYAUD

Frank Herbert per l'era distetica, da La mano sinistra che tiene il grande glio, e così via. Fra le specie di maggior successo evolutivo, si collocano i «stimbionti». Un cacciatore intelligente e snello vive in braccio ad un enorme portatore, uno yeti tonto che lo protegge dal freddo e gli evita ogni fatica.

colonia dispostica. Le illustrazioni di Philip Hood ne rafforzano il clima soffocante e terrorifico. Fedeli al testo, i disegni alludono ai seni delle rare femmine, in compenso i maschi sono tutti privi di organi riproduttivi; persino l'Homo sapiens sapiens è ritratto all'eglizia, la gamba destra flessa in avanti a celame le pudenda.

Una sola Regione ha censito le proprie zone degradate. Lombardia, oltre duemila aree a «rischio ecologico»

È un'emergenza ambientale «comessa» e difficile da valutare. I pochi censimenti esistenti rivelano numeri da capogiro, ed i fondi necessari per farvi fronte toccano le migliaia di miliardi. Si tratta dei siti contaminati (discariche e aree industriali dismesse), vere e proprie «bombe ecologiche» occultate nel territorio.

La realtà non vi si discosti molto. Il risanamento di Love Canal in Usa (70 mila tonnellate di rifiuti chimici contaminati da diossina che minacciano l'approvvigionamento idrico di sei milioni di persone) è costato finora 250 milioni di dollari; la bonifica di Leikkerkerk in Olanda, un complesso residenziale costruito su una discarica di rifiuti chimici, è costata 100 milioni di dollari.

I tanti veleni del nostro cibo quotidiano

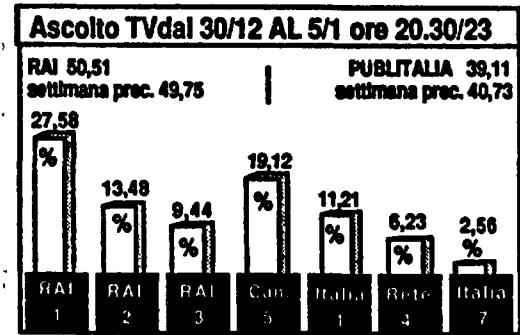
Misteri del mondo vegetale. Mangiamo frutta, verdura, cereali e crediamo di aver fatto il pieno di sostanze preziose. In realtà arriva un'antivittamina che si prende le vitamine al posto nostro e si scopre che nei vegetali si trova un vero e proprio cocktail di nitrati, nitriti, tossine, estrogeni e, in qualche caso, veleni e sostanze cancerogene.

Una serie di sostanze presenti nei cibi non ha un elevato valore nutritionale. Anzi. Molte sono addirittura dannose. E sono tutte naturali. Nitriti, nitriti, tossine, estrogeni, veleni. In genere non superano il livello della pericolosità. Ma talvolta creano guai seri. Niente paura, quindi. Ma attenzione. I risultati dell'indagine dell'Università Cattolica di Piacenza su: «Rischi alimentari: fitotossine e micotossine».

latta contratta da alcune popolazioni russe nel dopoguerra, causata dalla tossina di una muffa che si sviluppa nel periodo del disgel: provoca febbre alta, emorragie, ulcere, fenomeni distruttivi del midollo osseo ed elevata mortalità. Delle 200 sostanze identificate, 60 si sono rivelate tossiche e alcune micotossine possono indurre situazioni di immunodeficienza di origine alimentare.

RITA PROTO

Auditel
Baudo, calcio e film:
così la «top ten»
è conquistata dalla Rai



Rai «pigliatutto» in questa settimana Auditel. Ai primi tre posti della Top ten dei programmi più seguiti, figura Raiuno che sabato scorso con l'ultima puntata di Fantastico ha toccato l'ambita vetta di oltre undici milioni di telespettatori (11.448). Segue 90 minuti che domenica ha registrato poco più di 9 milioni di calci-fili. Al terzo posto, sempre sulla prima rete, quasi nove milioni di pubblico hanno visto giovedì, il film Quattro uccelli da salvare. Il quarto posto - l'unico della classifica guadagnato dalle reti Fininvest - se l'è aggiudicato Canale 5 con la messa in onda, mercoledì scorso, de L'orso, il celebre film di

Gli autori di Arbore impegnati su Raiuno per «Raimondo e le altre», nuovo show che debutta il 15 gennaio con i Trettré Marina Morgan e il comico Salvatore Marino

Il varietà scopre la replica (e la tv si mette all'asta)

Finito un varietà se ne fa un altro. Anzi tre. Tanti sono i progetti che Raiuno ha sfornato per riempire i palinsesti dopo Fantastico. Il primo è stato presentato ieri: Raimondo e le altre, uno show che utilizza vecchie trasmissioni tv come materiale per fare un teatro comico e che debutterà martedì prossimo, alle 21.30, su Raiuno. Nel cast i Trettré, l'annunciatrice Marina Morgan e il comico Salvatore Marino.

ROMA. Passata la sbornia di Fantastico, inizia per Raiuno la stagione del dopo Baudo. Addirittura tre sono le proposte del direttore di rete Carlo Puscagni e del capostruttura Mario Maffucci per riempire il palcoscenico lasciato vuoto dopo l'ultima puntata del varietà del sabato: Raimondo e le altre, Crème Caramel e, in preparazione per la stagione del dopo-Sanremo, un gioco dal titolo (ancora incerto) Scem-



I Trettré, il trio di comici napoletani che conduce «Raimondo e le altre»

mettiamo che. Per primo, è stato presentato ieri Raimondo e le altre, il varietà che prenderà il posto di Biberon il martedì alle 21.30, mentre il cast del Teatro Margherita avrà l'onore del sabato con Crème Caramel. Gli autori della trasmissione sono Alfredo Cenui, Ugo Porcelli e Arnaldo Santoro (in pratica l'altra faccia televisiva di Arbore). Lo staff che ha firmato anche i programmi come Siasera mi butto, Marsa la nuit e Coc-

CANALE 5 ore 20.15

Il ritorno «doppio» di Ferrara

Si era ritirato completamente a «vita politica», continuando la sua attività sulla carta stampata ma lasciando il piccolo schermo completamente libero dalla sua massiccia presenza. Da ieri è tornato. E promette un rientro alla grande: Giuliano Ferrara è di nuovo quello di Radio Londra (la trasmissione che il giornalista aveva pensato per Rai due e che aveva poi realizzato invece per Berlusconi) e presto, sempre per la Fininvest, condurrà anche un programma serale.

La nuova edizione di Radio Londra (che si era interrotta, dopo un'esperienza di quattro mesi, nel giugno dell'89, cioè prima delle elezioni europee a cui si era presentato pur senza poi venire eletto) andrà in onda su Canale 5 tutti i giorni dal lunedì al sabato, per dieci minuti alle 20.15. Ferrara intende ancora una volta proporre all'attenzione dei telespettatori argomenti di attualità politica, di cronaca e di costume secondo la sua particolare ottica. E con l'abituale vs polemica. In preparazione, invece, la trasmissione settimanale, L'istruttoria (ma il titolo non è definitivo), il programma di prima serata che dalla fine di gennaio andrà in onda il lunedì su Italia 1: una serie di indagini con contributi filmati e dibattito in studio sui temi di attualità politica e di cronaca.

TELEMONTECARLO ore 23.25

Ray Charles e B.B. King coppia d'oro del blues

Nottata blues su Telemoncarlo, che alle 23.25 manda in onda la registrazione del concerto tenuto a Milano lo scorso novembre da Ray Charles e B.B. King assieme a Gene Harris e la Philip Morris Superband. Mettere insieme sullo stesso palco due mostri sacri della musica nera come Ray Charles e B.B. King può far diventare una serata indimenticabile, ma l'operazione promossa dalla Philip Morris, pur animata dalle migliori intenzioni, si è risolta in un concerto



Sergio Zavoli

Slitta all'ultimo momento il nuovo settimanale curato dal giornalista

Ore 17,14: il Tg1 ha «perso» Zavoli

ROMA. Ore 17,14. Dall'ufficio stampa della Rai arriva un «fax» urgente che annuncia una serie di variazioni nei programmi Rai di oggi. Tra queste, alla settima riga, la notizia che stasera non andrà in onda la prima puntata di Tg sette, il nuovo programma di Sergio Zavoli, come annunciato anche dal Radiocorriere, ma un telefilm scelto all'ultimo momento come tappabuchi. La signora, in giallo di Angela La-

sbury. Ma che Zavoli non era pronto alla messa in onda per martedì 8, e neppure per il 15 (il giorno che il mondo attende col fiato sospeso, la scadenza dell'ultimatum lanciato dall'Onu a Hussein), nelle redazioni dei giornali si sapeva da tempo. Se ne discuteva da tempo. Anche perché quella del 15 sarebbe la data scelta infine, nel «segreto» delle stanze Rai che contano, per mandare in onda l'intervista delle

polemiche e delle censure, delle pressioni politiche e delle interferenze governative, il colloquio tra Bruno Vespa e il presidente iracheno. E a Pasquarrelli non dispiacerebbe «incorniciarla» con un programma dalla firma prestigiosa. Ma Sergio Zavoli, che già a dicembre aveva avvertito i vertici Rai di non essere nelle condizioni per partire con il nuovo programma, non sarebbe disposto a una rincorsa col tempo solo per consentire a Pasqua-

RAITRE ore 20.30

Due delitti per Augias

Telefono giallo indaga sui delitti di Lagonegro. Il primo mandato condotto da Corrado Augias in onda stasera alle 20.30 su Raitre, affronterà in questa puntata dal titolo L'imprenditore e la mostra, quello che fu uno dei misteri più intriganti del 1989: l'omicidio di Domenico Di Lascio, l'imprenditore che fu ucciso nel suo studio la sera dell'11 gennaio di tre anni fa. La trasmissione cercherà di collegare ad un altro delitto avvenuto nella stessa zona 5 anni fa, quello di Maria Antonietta Flora.

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon, including show titles, times, and brief descriptions.

BATTERE LA MAFIA È COMPITO DI TUTTI

L'Unità

Giornale
del Partito
comunista
italiano

Area 677, n. 168
Abitazione in abb. post. sp. 1/70
L. 1000 arretrati L. 2000
Giovedì
19 luglio 1991 •

Il Mezzogiorno d'Italia è un territorio a sovranità limitata.

Lo Stato democratico è assente, il potere della mafia cresce ogni giorno di più e si estende a tutti i luoghi della vita politica e civile. Anche la libertà individuale è ridotta e minacciata ogni giorno, con le armi o con la corruzione.

Le personalità più sensibili del Paese hanno chiamato alla rivolta morale.

Rivolta morale vuol dire ribellarsi alla cultura della mafia e al potere

politico e sociale che essa esprime.

La libera stampa è uno strumento essenziale di questa lotta, dura e

incertissima, tra legalità e dittatura delle cosche.

La diffusione di giornali

indipendenti può essere un grande aiuto alla crescita di

una nuova

coscienza

democratica e al

rafforzamento del

fronte antimafia. Ti

chiediamo di

schierarti e di

collaborare in

questa battaglia.

L'Unità apre in

tutta Italia una

soffocazione per

inviare 10.000

abbonamenti

gratuiti nelle

scuole, nelle

università, negli

uffici e in tutte le

sedì dello Stato.



La seconda sezione della corte di Assise d'Appello di Bologna ha emesso la sentenza per la strage del 2 agosto 1980.

Tutti assolti. Dopo dieci anni la strage di Bologna non ha alcun

colpevole. Resta il ricordo di 85 morti e di 200 feriti. Dai '69 ad oggi vi

sono state cinque stragi, centinaia di vittime e di feriti, da

mandanti accertati, nessun esecutore in carcere. La verità dei

venti anni, non sta nei cassetti dei giudici ma giace negli archivi dei

servizi segreti italiani. Questa pagina bianca è il rifiuto della posata

retorica. È il segno dell'indignazione e dell'ira. È la testimonianza dello

sgomento, ma anche di una battaglia civile che continua più forte.

Centinaia di nostri lettori hanno già sottoscritto la campagna straordinaria per 10.000 abbonamenti gratuiti da inviare nelle regioni del Sud più colpite dai fenomeni malavitosi

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

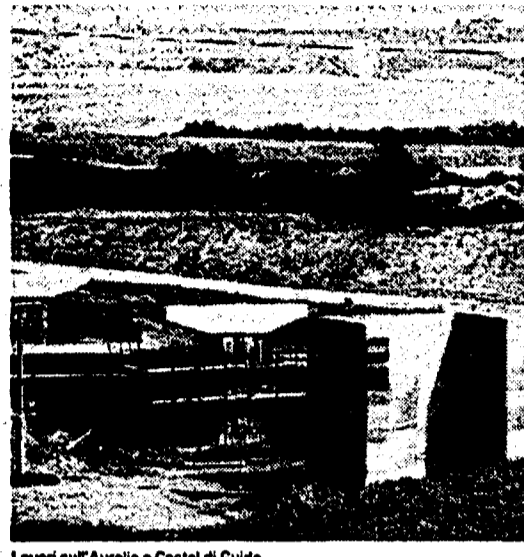
22
L'Unità
Martedì
8 gennaio 1991

Per sottoscrivere inviare assegno bancario
o c.c.p. n. 29972007 intestato a l'Unità S.p.A.
•Tutti insieme contro la mafia•
via dei Taurini 19, 00185 Roma

Incontro tra le Regioni Lazio e Toscana e il ministro per l'Ambiente Ruffolo per definire l'ampliamento della consolare in alternativa alla Civitavecchia-Grosseto

Secco il «no» al progetto Sat-Italstat «Distruggerebbe oasi e parchi archeologici» È la prima opera già finanziata e bocciata per la valutazione d'impatto ambientale

La Tirrenica lascia il posto all'Aurelia



Lavori sull'Aurelia a Castel di Guido

L'ampliamento dell'Aurelia, in sostituzione del progetto per la realizzazione della Civitavecchia-Grosseto, è l'argomento del vertice che si terrà questa mattina tra il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e i presidenti delle giunte regionali di Lazio e Toscana. Il progetto era stato bocciato ad ottobre dalla Commissione di valutazione di impatto ambientale perché incompatibile con il territorio.

Pci alla Regione - che una valutazione della commissione di impatto ambientale la salta un progetto già finanziato.

L'area interessata dall'attraversamento del grande nodo stradale comprende il parco naturale della Maremma, tra Grosseto e il Litorale, la zona del Monte Botigli, le dune di Marina di Pietrasanta, i fiumi Ombrone, Fiora, Arno, Marta e Mignone. Quali furono i motivi di quella bocciatura da parte della commissione di valutazione ambientale? Il 29 ottobre il decreto a firma dei ministri Ruffolo e Facciola, è stato reso pubblico: il progetto, è scritto nella relazione, non è compatibile con l'ambiente. A

scoprire il documento, che riporta alla ribalta l'annosa querelle sull'opportunità di creare ulteriori nodi stradali in questa fascia costiera di alto valore naturalistico e ambientale (in ballo c'è anche la realizzazione della bretella di collegamento tra l'As 12 e l'As 12 bis, il Valmontone) come più volte denunciato anche dai comunisti, è impressionante il numero delle «incongruenze» ravvisate dalla commissione nel progetto presentato dall'Italtat. Mancano le ipotesi di massima relative all'intero tracciato, i profili programmatici sono largamente sottostimati «in un'opera - è scritto nella relazione - dove la complessità dei temi e degli interessi pubblici coinvolti avrebbero dovuto imporre uno sforzo particolare diretto a garantire l'omogeneità delle scelte e dei risultati sotto il profilo ambientale». Un progetto, tra l'altro, non in linea con gli indirizzi, gli atti ed i documenti di pianificazione regionale con una documentazione spesso incompleta anche in relazione ai più banali interventi. Tre corsie stradali più una corsia d'emergenza per ogni senso di marcia divise da uno spartitraffico «invalicabile», 32 metri di larghezza, sull'autostrada era prevista la realizzazione di tre svincoli: uno alla Marsigliana, un altro a Montalto di Castro e l'ultimo a Tarquinia. «Tutto questo - è scritto nella nota che ha bocciato il progetto - rende necessario l'adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti, adeguamento che potrebbe porre rilevanti questioni ambientali: il progetto, invece, non ne parla». A completare il quadro una serie di problemi tecnici non trascurabili. Secondo la commissione di valutazione d'impatto ambientale, «la scelta progettuale ha caratteristiche che comportano una rigidità geometrica che determina l'impossibilità di adattare il nastro stradale alla plastica dei luoghi... Un'opera con simili caratteristiche costituisce di per sé un problema ambientale di rilievo».

ADRIANA TERZO

Bocciata l'autostrada Grosseto-Civitavecchia perché ad alto rischio per l'ambiente, oggi si incontreranno i presidenti delle giunte regionali di Lazio e Toscana e il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Argomento del vertice sarà l'alternativa alla contestatissima fetuccia d'asfalto sul litorale: l'ampliamento della via Aurelia. Una sterzata obbligata che ha convinto le istituzioni sui vantaggi di potenziare la strada già esistente e cioè l'antica arteria che collega Genova a Roma, passando per Livor-

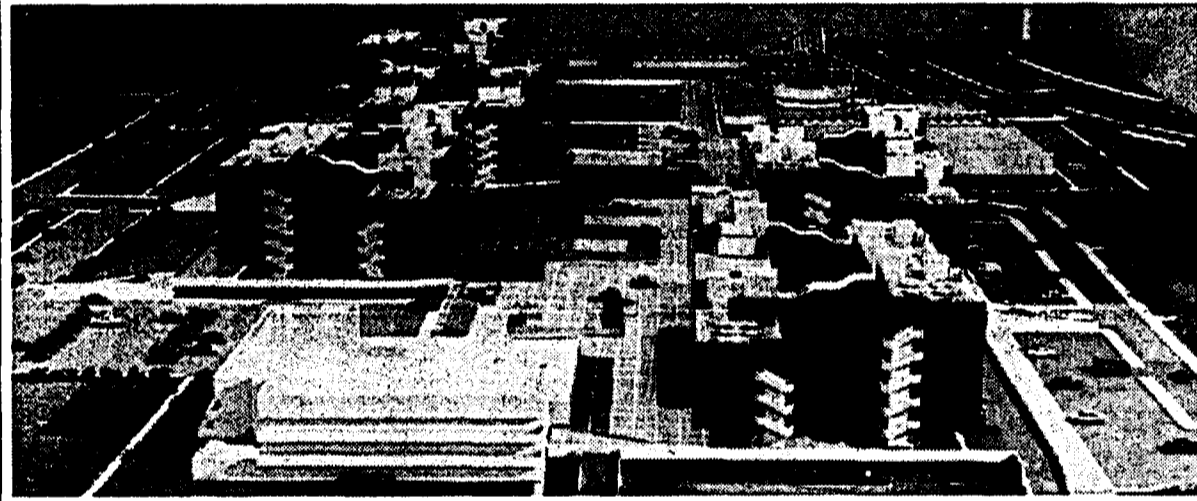
no, Grosseto, Civitavecchia. Ad ottobre scorso, a dare ragione ai gruppi ambientalisti e al Pci che si erano battuti contro la realizzazione della nuova barriera di cemento e asfalto progettata dalla Società Autostrade dell'Iri-Italstat, 94 chilometri tra Grosseto e Civitavecchia, arrivò il parere della Commissione di valutazione ambientale. E il verdetto dell'ufficio coordinato dal ministero dell'Ambiente era stato un secco no. «È la prima volta - è il commento dell'urbanista Vezio de Lucia, capogruppo

Al centro «Lazzati» corsi di politica sui mali di Roma

«Laiici cristiani e impegno politico». È il tema della produzione con cui il vescovo ausiliare della capitale, Salvatore Boccaccio, darà il simbolico via, giovedì prossimo, al corso di formazione politica promosso dall'Istituto Lazzati, congiuntamente quest'anno con l'Istituto diocesano Caymari. La collaborazione, per la prima volta, tra i due istituti, uno laico (il Lazzati), l'altro ecclesiale (il Caymari), è stata anche «incoraggiata» come recita la nota di presentazione dalla recente assemblea della cel e dall'intervento di fine anno del Papa sui mali di Roma. I corsi del Lazzati, (di durata biennale, si terranno dal 10 gennaio al 6 giugno) sono il «luogo» tipico della discussio-

Schermaglie con il Comune sul permesso di vendere nei giorni festivi

Centri commerciali aperti la domenica «Raffaello» provoca e i vigili lo chiudono



Il centro commerciale Raffaello ci ha riprovato. Ma anche il giorno della Befana, come era accaduto sette giorni prima, la «trasgressione» all'orario domenicale si è risolta con una rapida chiusura, dopo l'intervento dei vigili urbani. Un'azione dimostrativa per sollecitare il Comune a ridisegnare gli orari dei grandi punti vendita della città. Ovviamente con l'apertura nei giorni festivi, domenica compresa.

Giusto Tamiano - Il Comune non ha neanche risposto alla nostra richiesta, ma comunque siamo soddisfatti. Con la nostra azione abbiamo posto il problema che non è solo nostro, ma di tutta la città. Giustamente lo stesso sindaco Carraro ha detto che è impensabile che una città come Roma la domenica diventi una landa desolata». Un'esigenza manifestata, a più riprese, anche da «Quelli della domenica», l'associazione che raccoglie diversi negozi. Ma i «piccoli» commercianti, favorevoli all'apertura domenicale, sono in aperto conflitto proprio con il Raffaello: uniti dal principio ma non dai modi con cui arrivare ad affermarlo.

Campidoglio, e l'assessore al commercio Oscar Tortosa in particolare. «La maggiore assurdità è data soprattutto dalla non volontà di alcune forze politiche e di categoria che non intendono affrontare il vero problema della distribuzione romana con un organico progetto di piano del commercio che potenzi le strutture in grado di fornire un reale servizio di cui la popolazione ha bisogno», sostiene il presidente del Raffaello.

Ma i grandi punti di vendita sembrano riconoscere solo a se stessi la necessità di acquisire la possibilità di aprire anche la domenica. In nome di un «reale servizio» che verrebbe offerto ai romani. «La morte del piccolo det-

Un'azione dimostrativa, l'ennesima (che per il Raffaello si sta trasformando indirettamente anche in un espediente pubblicitario) accompagnata alla raccolta di firme per sollecitare il Comune a ridiscutere gli orari domenicani per i centri commerciali. «Si è avuta un'altra giornata di confusione» dice il presidente del Raffaello,

Il piccolo di «Cinecittà 2». I centri commerciali in rivolta vogliono aprire anche la domenica

Si era trasferito con la madre a Velletri dalla campagna di Aprilia È stato stroncato dal freddo sofferto nel cascinale dove aveva vissuto

Morto di polmonite bimbo tunisino

È stata la broncopolmonite a stroncare il piccolo Fathi di due mesi, morto sabato scorso nell'ospedale di Velletri. Il neonato, figlio di una ragazza tedesca di 18 anni e di un tunisino, abitava in un deposito di attrezzi agricoli nella campagna di Aprilia. Nel tentativo di salvarlo, il primo dell'anno la madre lo aveva portato a piedi in una casa fatiscente, ma riscaldata, del centro di Velletri.

Un'azione dimostrativa, l'ennesima (che per il Raffaello si sta trasformando indirettamente anche in un espediente pubblicitario) accompagnata alla raccolta di firme per sollecitare il Comune a ridiscutere gli orari domenicani per i centri commerciali. «Si è avuta un'altra giornata di confusione» dice il presidente del Raffaello,

Un'azione dimostrativa, l'ennesima (che per il Raffaello si sta trasformando indirettamente anche in un espediente pubblicitario) accompagnata alla raccolta di firme per sollecitare il Comune a ridiscutere gli orari domenicani per i centri commerciali. «Si è avuta un'altra giornata di confusione» dice il presidente del Raffaello,

Un'azione dimostrativa, l'ennesima (che per il Raffaello si sta trasformando indirettamente anche in un espediente pubblicitario) accompagnata alla raccolta di firme per sollecitare il Comune a ridiscutere gli orari domenicani per i centri commerciali. «Si è avuta un'altra giornata di confusione» dice il presidente del Raffaello,

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE POMEZIA CASTELLI COLLEFERRO
AREA METROPOLITANA ROMANA: UN'IPOTESI DI GOVERNO TERRITORIALE
MERCOLEDÌ 9 GENNAIO, ORE 9.30 FRASCATI
SALA CONVEGNI SCUOLE PIE
Presidenza:
 Alfredo Moroncelli, segr. Camera del Lavoro Pomezia Castelli Colleferro
Relazione:
 Margita Maulucci, segr. gen. Camera del Lavoro Pomezia Castelli Colleferro
Conclusioni:
 Fulvio Vento, segr. gen. Cgil Lazio

“GLI ANNI SPEZZATI”
CENTRO INFORMAZIONI SU:
RINVIO e SERVIZIO CIVILE
 LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI ore 15-17
 C/o CGIL - Università (Fronte Aule - Chimica biologica)
 Presso il Comitato di quartiere Tuscolano via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668
MARTEDI - VENERDI ore 18-20
 Presso sez. Pci Centocelle via degli Abeti - Tel. 2810286
 LUNEDI ore 10.30-12.30
 MERCOLEDI - VENERDI ore 17-19

OGGI, 8 GENNAIO, ORE 17.30
c/o Villa Fassini (Via G. Donati, 174)
 Riunione del **COMITATO FEDERALE** e della **COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA**
 Ogd: *Iniziativa dei comunisti romani per la pace in Medio Oriente ed in preparazione della manifestazione nazionale del 12 gennaio.*

CONGRESSO DELLA SEZ. POSTELEGRAFONICI
 8 - 9 - 10 GENNAIO 1991
MARTEDI 8 ore 16,30 apertura lavori
MERCOLEDI 9 ore 16,30 dibattito
GIOVEDI 10 ore 16,30 inizio votazioni
 c/o Sez. Appio Nuovo - Via Colle Gentile - Fermata Metrò Arco di Travertino

SEZIONE CINECITTÀ
MERCOLEDÌ 9 GENNAIO, ORE 18.30
NO ALLA GUERRA!
 Assemblea pubblica con: **Massimo MICUCCI del Cc del Pci**

SEZIONE ALBERONE
MARTEDI 8 GENNAIO, ORE 18
NO ALLA GUERRA!
 Assemblea pubblica con: **Massimo MICUCCI del Comitato centrale del Pci**
 c/o Sez. Alberone - Via Appia Nuova, 361

“GIRAROMA IN TRENO”
MARATONA PODISTICA A SQUADRE
10 FEBBRAIO 1991
CONCORSO A PREMI PER LE SCUOLE ROMANE
REGOLAMENTO DEL CONCORSO
 1) Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.
 2) Gli elaborati richiesti sono (a scelta):
 A) un manifesto pubblicitario (cm 50x70): disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e convinca sui vantaggi e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metro, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada sia pubblici che privati (automobili);
 B) una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.
 3) Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo posta a largo Alessandro Ravizza, 18 - 00152 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (a fede il timbro postale).
 4) Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori; a 3 per ogni ordine di scuola per quanto riguarda i manifesti pubblicitari e a 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico. La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambientalista; Alessandro QUARRA, architetto; Sergio PALUCCI, presidente Di Roma; Enzo PROIETTI, presidente Coop. Lazio; Silvano STOPPIONI, consigliere allo Sport Di Roma; Simona ROSSI, insegnante; Maurizio PIEMMATTEI, esperto in comunicazioni pubblicitarie; on. Roberto PINO, presidente Uisp Roma.
 5) Ai vincitori andranno: 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.
 6) La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.
 7) La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.
 8) I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vincenti diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.
Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO
 presso il Ctp, Centro Iniziativa politica sull'Ambiente
 Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 734677



«No alla guerra nel Golfo»
Sit-in a via Veneto dei pacifisti Usa
 Contro la guerra nel golfo un gruppo di pacifisti americani ieri mattina ha dato vita a una manifestazione in via Veneto, sotto la sede dell'ambasciata statunitense. I cittadini americani, che innalzavano cartelli e striscioni, hanno gridato slogan per chiedere che il loro paese rinunci all'offensiva armata contro l'Irak. «Per la quantità di armamenti schierati dalle due parti - sostengono i pacifisti - il conflitto avrebbe proporzioni terribili».

TELEROMA 66

Ora 12.15 «I sette falsari» film; 14.00 Tg; 14.40 «Cuore di Pietra»...

GBR

Ora 13 «Vite rubate» novella; 14.30 Videogiornale; 16.30 Buon pomeriggio famiglia...

TELELAZIO

Ora 14.05 «Junior Tv» varietà; cartoni animati; 19.30 New Flash notiziario...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; F: Fantastico; FA: Fantascienza...

VIDEOCINO

14.15 Tg; 14.30 Speciale Tg; 15 Rubriche del pomeriggio...

TELETEVERE

Ora 9.15 «Una sposa per Mao» film; 11.30 «Scritto sul vento»...

TRE

Ora 13.30 Cartoni Animati; 15 «Signore e padrone»...

PRIME VISIONI

Table of cinema listings for Rome, including titles, times, and venues.

Table of cinema listings for various locations around Rome and the Lazio region.

SCELTI PER VOI



Una scena del film «Tartarughe Ninja alla riscossa», diretto da Steve Barron

IL NELLE DESERTO: Dal romanzo autobiografico di Paul Bowles, «The Sheltering Sky», il nuovo film di Bernardo Bertolucci...

LA SIRENETTA: Ritorno alla grande per la premiata ditta Walt Disney. «La Sirenetta» è un film dei grandi classici...

PROSA: ABACO (Lungovivere Mellini 33A - Tel. 3204705) Riposo.

BRANCALONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11, Tel. 899115.

VISIONI SUCCESSIVE: AMBASCIATORI SEXY (Via Montebello, 101, Tel. 4941299)

FUORI ROMA: ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13, Tel. 6321339)

BRACCIANO VIRGINO (Via S. Negrini, 44, Tel. 8024948)

COLLEFERRO CINEMA ARISTON (Via Consolare Latina, Tel. 9700589)

FRASCATI POLITAMA (Largo Panizza, 5, Tel. 9420479)

GENZANO CYNTHIANUM (Via Mazzini, 5, Tel. 9364484)

GROTTOFERRATA AMBASCIADOR (P.zza Bellini, 25, Tel. 9458041)

MONTEROTONDO NUOVO MARCHI (Via G. Matteotti, 53, Tel. 901888)

ture sentimentali di Severio e Filippo, amici da sempre, sposati a due sorelle...

ITALIA GERMANIA 4 e 3: Il comico di Umberto Marino, il raccordo della rimpatriata di tre ex compagni di scuola...

LA SIRENETTA: Ritorno alla grande per la premiata ditta Walt Disney.

PROSA: ABACO (Lungovivere Mellini 33A - Tel. 3204705) Riposo.

BRANCALONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11, Tel. 899115.

VISIONI SUCCESSIVE: AMBASCIATORI SEXY (Via Montebello, 101, Tel. 4941299)

FUORI ROMA: ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13, Tel. 6321339)

BRACCIANO VIRGINO (Via S. Negrini, 44, Tel. 8024948)

COLLEFERRO CINEMA ARISTON (Via Consolare Latina, Tel. 9700589)

FRASCATI POLITAMA (Largo Panizza, 5, Tel. 9420479)

GENZANO CYNTHIANUM (Via Mazzini, 5, Tel. 9364484)

GROTTOFERRATA AMBASCIADOR (P.zza Bellini, 25, Tel. 9458041)

MONTEROTONDO NUOVO MARCHI (Via G. Matteotti, 53, Tel. 901888)

OSTIA KRYSTALL (Via Pallottini, Tel. 5603198)

«Aristogatti» che il lungometraggio a cartoni animati non arrivava a questi livelli...

VERSERA: Dopo il grande successo di «Mignon è partita», Francesca Archibugi ci riprova sempre pigliando sul pedale dell'ironia...

LA SIRENETTA: Ritorno alla grande per la premiata ditta Walt Disney.

PROSA: ABACO (Lungovivere Mellini 33A - Tel. 3204705) Riposo.

BRANCALONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11, Tel. 899115.

VISIONI SUCCESSIVE: AMBASCIATORI SEXY (Via Montebello, 101, Tel. 4941299)

FUORI ROMA: ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13, Tel. 6321339)

BRACCIANO VIRGINO (Via S. Negrini, 44, Tel. 8024948)

COLLEFERRO CINEMA ARISTON (Via Consolare Latina, Tel. 9700589)

FRASCATI POLITAMA (Largo Panizza, 5, Tel. 9420479)

GENZANO CYNTHIANUM (Via Mazzini, 5, Tel. 9364484)

GROTTOFERRATA AMBASCIADOR (P.zza Bellini, 25, Tel. 9458041)

MONTEROTONDO NUOVO MARCHI (Via G. Matteotti, 53, Tel. 901888)

OSTIA KRYSTALL (Via Pallottini, Tel. 5603198)

QUIRINETTA

TAXI BLUES: Gli anni della perestroika non producono ancora gran cinema...

TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA: Si chiamano Michelangelo, Leonardo, Raffaello e Donatello...

LA SIRENETTA: Ritorno alla grande per la premiata ditta Walt Disney.

PROSA: ABACO (Lungovivere Mellini 33A - Tel. 3204705) Riposo.

BRANCALONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11, Tel. 899115.

VISIONI SUCCESSIVE: AMBASCIATORI SEXY (Via Montebello, 101, Tel. 4941299)

FUORI ROMA: ALBANO FLORIDA (Via Cavour, 13, Tel. 6321339)

BRACCIANO VIRGINO (Via S. Negrini, 44, Tel. 8024948)

COLLEFERRO CINEMA ARISTON (Via Consolare Latina, Tel. 9700589)

FRASCATI POLITAMA (Largo Panizza, 5, Tel. 9420479)

GENZANO CYNTHIANUM (Via Mazzini, 5, Tel. 9364484)

GROTTOFERRATA AMBASCIADOR (P.zza Bellini, 25, Tel. 9458041)

MONTEROTONDO NUOVO MARCHI (Via G. Matteotti, 53, Tel. 901888)

OSTIA KRYSTALL (Via Pallottini, Tel. 5603198)

